FRIULI NEL MONDO

Settembre 1963
Anno XII - Num. 118
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO,,
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1 200
Aereo » 3.500

BENVENUTO AGLI EMIGRATI

Forse mai tanto alto come quest'anno è stato il numero degli emigrati friulani che hanno fatto ritorno alle loro case per trascorrervi il periodo delle ferie estive. Gli uffici dell'Ente « Friuli nel mondo » sono stati visitati da un'autentica folla di nostri conterranei che hanno voluto esprimere di persona i loro sentimenti di affetto e di gratitudine per l'attività della nostra istituzione, e si è addirittura verificato il caso — davvero unico nella vita ultradecennale dell'Ente — che fra gli ospiti dovessimo registrare l'intero Consiglio direttivo di un « Fogolâr »: quello di Basilea.

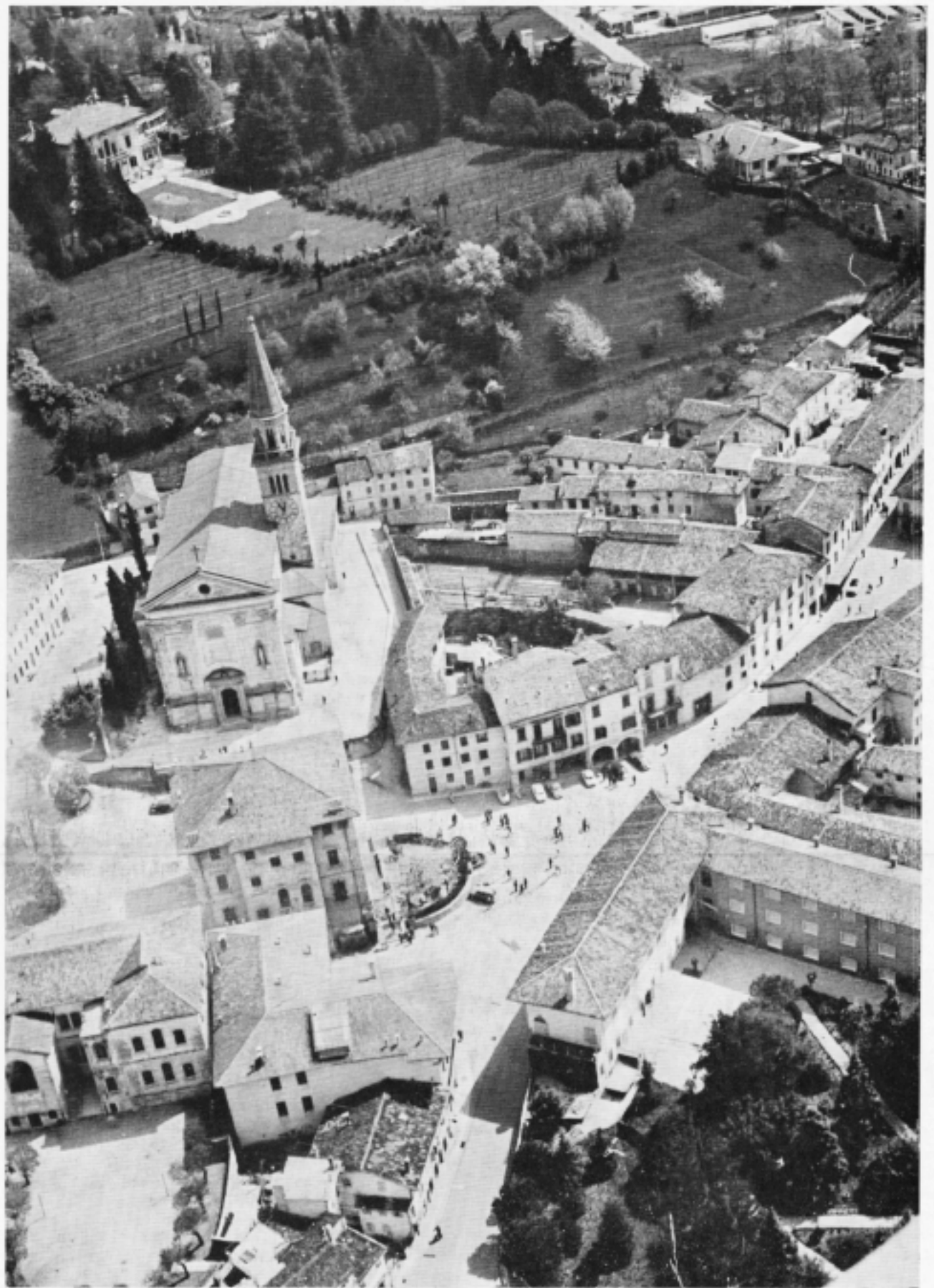
Era pertanto naturale che, un po' dovunque nella nostra regione, venissero indette, a cura di varie istituzioni, manifestazioni di benvenuto agli emigrati. Anche la semplice enumerazione di tutte richiederebbe uno spazio di cui, purtroppo, lamentiamo l'avarizia; ci limiteremo perciò a registrare quella cui l'Ente ha dato il proprio patrocinio e quelle cui i dirigenti della nostra istituzione hanno partecipato. Ma rileviamo con soddisfazione che dappertutto le cerimonie hanno assunto l'aspetto di un affettuoso, plebiscitario omaggio delle popolazioni ai fratelli tornati di lontano al paese natale.

A Clodig

Il presidente e il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », Ottavio Valerio e dott. *Ermete Pellizzari*, hanno presenziato il 28 luglio, unitamente alle maggiori autorità della provincia di Udine, alla « Prima festa dell'emigrante delle Valli del Natisone » tenutasi a Clodig, capoluogo del Comune di Grimacco. Dopo che nella chiesa parrocchiale di S. Maria in Liessa un rito religioso era stato officiato da mons. Francesco Venuti, il quale al Vangelo ha rivolto la sua parola di plauso e di esortazione alle centinaia di emigranti presenti ed ha onorato i numerosissimi assenti che tanto onore apportano all'Italia e al Friuli con il loro ingegno e la loro capacità, si è formato un corteo aperto da tre minatori in tuta che recavano la bandiera e una corona d'alloro che è stata deposta dinanzi al monumento ai Caduti. Dopo il saluto rivolto ai presenti dal sindaco di Grimacco, sig. Giuseppe Clodig, il parlamentare friulano on. Mario Toros — di cui è largamente nota la competenza nei problemi relativi all'emigrazione — ha pronunciato il discorso ufficiale. L'oratore ha tratteggiato la differenza tra l'emigrazione anteriore al 1915, « transoceanica e avventuriera », e quella compresa tra la fine della prima guerra mondiale e il 1945, e ha poi delineato gli aspetti dell'emigrazione nel secondo dopoguerra: « un'emigrazione — egli ha detto — necessaria in una prima fase, limitate essendo le offerte di lavoro contro l'enorme numero delle richieste, ma più ordinata e meno necessaria più tardi, tanto che si prevede che essa abbia a scomparire in futuro, per dar posto alla libera circolazione della manodopera, secondo le previsioni e gli ordinamenti del MEC ». Successivamente, canti patriottici e folcloristici sono stati eseguiti dal gruppo corale « Aquilèe » di Basiliano, diretto dal m.º Bruno Sebastianutto.

Ad Anduins

Altra manifestazione in onore degli emigrati il 4 agosto nella conca del Monte Zucchi, sopra Anduins, in occasione della seconda edizione della « festa della montagna » e nella ricorrenza della Madonna della Neve. Lassù, nell'amena conca che fa da propaggine a Monte Pala, si erge una cappellina eretta il 5 agosto 1946 dalla fede e dall'unanime prestazione della buona e laboriosa popolazione di Anduins, a scioglimento d'un voto formulato quasi vent'anni or sono, quando si temeva che il paese venisse dato alle fiamme dai tedeschi; e lassù, centinaia di emigrati tornati da tutta Europa nella loro fresca, incantevole Val d'Arzino, villeggianti e popolazione hanno sostato in comunione di spirito, in semplicità e in armonia. Il lungo sentiero che da Anduins si snoda sino a Monte Zucchi era letteralmente punteggiato da bandierine multicolori alternate ai vessilli della Patria, e dalla graziosa, linda cappella emanava un profumo di fiori montanini (la sera precedente, la chiesina — dal cui poggio si spazia sino al mare, abbracciando un panorama che non ha l'uguale per bellezza e suggestione — era stata illuminata con tanta dovizia di luci da sembrare ravvolta in una torcia enorme). Tutto il materiale necessario alla buona riuscita della festa — che era stata organizzata dalla « Pro Loco della Val d'Arzino » - sezione di Anduins, presieduta da quell'entusiastico cultore della friulanità che è il rag. Paolo Lualdi — era stato lassù portato dai giovani del luogo, che hanno istituito persino un fornitissimo « posto di ristoro » e hanno plebiscitariamente preso parte a tutte le manifestazioni della giornata. La mattina, alle 8 e alle 10, assistito dal parroco don Floriduz, mons. Luigi Perissutti, nativo di Anduins e attuale arciprete di Pordenone, ha celebrato due Messe, rivolgendosi in particolare agli emigrati di cui ben conosce i sacrifici per esser stato egli stesso lavoratore all'estero prima di abbracciare il sacerdozio; il celebrante ha anche ricordato l'opera dell'Ente « Friuli nel mondo », per il quale ha avuto parole di simpatico apprezzamento. Mons. Perissutti ha poi rievocato le infauste giornate dell'ultima guerra, quando Anduins visse sotto l'incubo della distruzione, ed ha auspicato giorni di pace per tutto il mondo nella luce dell'insegnamento di Papa Giovanni XXIII, la cui luminosa figura ha trovato nelle sue parole plastica evidenza. Dopo la seconda Messa, in uno spiazzo erboso a ridosso d'una baita ha parlato ad una folla di oltre 500 persone d'ogni età e d'ogni condizione sociale il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », Ottavio Valerio, il quale ha porto agli emigrati della Val d'Arzino il saluto affettuoso della nostra istituzione ed ha esaltato le doti d'ingegno e di laboriosità di nostra gente, esprimendo l'augurio che il Friuli possa al più presto essere in grado di dare a tutti i suoi figli lonta-

(Continua in 2ª pagina)

Questa fotografia, scattata dall'alto, riproduce il centro d'uno dei più accoglienti paesi del nostro Friuli: Tricesimo.

CONGRESSO DELLA FILOLOGICA IL 15 SETTEMBRE A CORDENONS

Il 40° congresso della Società filologica friulana, che — come abbiamo annunciato — si svolgerà a Cordenons, è stato fissato per il 15 settembre. Intanto, nella sede municipale cordenonese si sono riuniti i capigruppo del Comitato organizzatore e i componenti la presidenza della Filologica; ha presieduto il sindaco, cav. Marcello Gardonio, presidente del Comitato organizzatore composto dai sigg. Renato Appi, per. Carlo Berner, geom. cav. Gaiotti, ing. Guido Liberali, Manfredi Manfrin, cav. Maranzana, ing. Enrico Marsilio, don Piero Martin, Remigio Paier, cav. Ermes Piccoli, Attilio Sacher, Remigio Vivian e Silvio Zaramella. A termine della riunione è stato stilato il seguente programma di massima:

Sabato 14 settembre: ore 21, « serata di friulanità », organizzata dallo scrittore Renato Appi, nella sala del cinema Verdi, gentilmente concessa dal sig. Ambrogio De Anna; vi prenderanno parte poeti e narratori e il Quartetto corale « Stella alpina » di Cordenons.

Domenica 15 settembre: ore 10, ricevimento delle autorità nell'edificio delle scuole e deposizione d'una corona dinanzi al monumento ai Caduti; ore 10,30, inizio del congresso nella sala del cinema Verdi; saluto del sindaco e del presidente della Filologica; offerta d'una medaglia d'oro agli ex presidenti dell'istituzione, sen. Tiziano Tessitori e prof. Michele Gortani, e al Comune di Cordenons; premiazione dei vincitori del concorso per una monografia sul Friuli; discorso ufficiale del glottologo prof. Benvenuto Terracini, dell'Università di Torino, sul tema « Lingue e dialetti »; ore 13, pranzo sociale; ore 15,30, visita alle varie mostre (rassegna dei prodotti industriali, agricoli ed artigianali di Cordenons; mostra di pittura, dei cimeli storici e di archeologia, curate rispettivamente dal pittore G. Del Zotto, dall'ing. G. Liberali e dal conte G. di Ragogna); ore 16, spettacolo folcloristico con la partecipazione dei danzerini di Aviano e di Tarcento, del Quartetto corale « Stella alpina » e del complesso bandistico di Sutrio; ore 18,30, S. Messa; ore 21, spettacolo di fuochi artificiali « Mille luci a Cordenons », dedicato agli emigranti.

Per l'occasione del 40° congresso di Cordenons — dove la Filologica ritorna dopo trent'anni esatti, avendovi tenuto il suo congresso nel 1933 — sarà pubblicato, a cura di Renato Appi, un « numero unico » che si annuncia particolarmente ricco ed interessante.

SALUTO AI GEMONESI

Friburgo (Svizzera)

Abbonato da diversi anni a « Friuli nel mondo », ne leggo sempre le pagine con crescente piacere ed entusiasmo. Soprattutto mi sono gradite le « Quatri cjàcaris sot la nape », e più ancora la « Posta senza francobollo », dove mi è caro trovare i miei compaesani di Gemona in ogni continente. Li saluto tutti con tutto il cuore.

GIUSEPPE MADILE

LIBERA CIRCOLAZIONE DELLA MANODOPERA NELL' AMBITO DELLA COMUNITA' EUROPEA

Desideriamo, con questo scritto, tracciare un quadro abbastanza preciso non solo delle condizioni dei nostri emigranti, ma — ciò che è più importante — delle ragioni vere che hanno spinto e spingono i lavoratori ad incamminarsi per le strade del mondo.

Le espressioni che sostituiscono, oggi, il termine « emigrante » avrebbero un senso di ipocrisia e di menzogna se non stessero ad indicare la ferma volontà nostra di trasformare il lavoratore che circola in una persona del nostro tempo, sul piano non solo culturale o professionale, ma anche e soprattutto dell'educazione civile, sociale e politica.

In quest'opera che vogliamo realizzare, rifuggiamo, però, da qualsiasi retorica per guardare alla realtà: realtà sociale e politica in particolare. Costretto dal bisogno o spinto dal desiderio di migliorare la propria posizione, il lavoratore oggi non solo può circolare liberamente, ma in questo è protetto dalla legge e da istituzioni che lo assistono nel suo peregrinare nell'ambito della Comunità europea che egli deve prepararsi a considerare la Patria secondo una nuova, più vasta concezione della comunità nazionale.

Ma per un valido inserimento del lavoratore nella civiltà industriale le leggi e le istituzioni non bastano. Quale che sia la città ove il lavoratore si dirige — vuoi Milano, o Torino, o Parigi, in Germania o in Svizzera (non muta per il luogo il nostro concetto) — non deve egli trovarsi ai margini della vita civile, ma deve inserirsi responsabilmente e portare il contributo delle proprie esperienze e delle proprie esigenze.

Secondo alcuni, la circolazione del lavoratore risponde esclusivamente a leggi economiche concatenate, inscindibili, addirittura, dal progresso della tecnica e dall'espansione industriale: ed in tal senso, per queste considerazioni, è un fenomeno tenuto in secondo ordine o recriminato come un inevitabile male del nostro tempo. Il male esisterebbe e sarebbe reale solo se noi ci perdessimo nel compilare statistiche, mentre sotto i nostri occhi, con un ritmo a volte frenetico e caotico, osserviamo i contadini lasciare la terra che, si dice, non renderà più, e gli operai abbandonare il posto di lavoro in Patria per emigrare, dietro la spinta di tutta una serie di circostanze e di situazioni che vanno ben al di là di una semplice aspirazione a migliorare il trattamento economico.

Non è solo una questione salariale che spesso spinge il lavoratore ad emigrare, ma la sua aspirazione a salire nella scala sociale, a veder riconosciuti i valori, troppo spesso dimenticati, della dignità personale e della libertà sostanziale, che pure sente di poter possedere. Ecco come si spiega nella maggioranza dei casi l'ansia dei contadini a lasciare la campagna per inserirsi in una realtà industriale, e da qui, spinti da un senso di disagio che proviene dalla mancanza di preparazione, di formazione, di conoscenza del mondo che li ha accolti, solitamente emigrare per cercare di migliorare la propria posizione.

Per queste considerazioni, bisogna guardarsi bene dal considerare la circolazione della mano d'opera come un fenomeno che scaturisce direttamente dal bisogno economico perchè altre cause, di altra natura, concorrono ad accentuarlo ed a caratterizzarlo aggravandone gli aspetti, in alcuni casi, quando non si riuscisse a garantire a tutti i cittadini una efficiente sicurezza sociale.

Accanto alla preparazione professionale, all'istruzione generale, alla crescita culturale, civile, politica dei lavoratori, è necessario preoccuparsi anche di creare quelle strutture che riducano i motivi di protesta del lavoratore e gli garantiscano quella sicurezza del lavoro e quella tranquillità familiare che si raggiunge anche attraverso una decorosa abitazione, che sono in ultima analisi le grandi aspirazioni di tutti i lavoratori.

Infine non bisogna dimenticare che, per ridurre sensibilmente gli squilibri che l'emigrazione comporta, è necessario affermare ancora che l'emigrazione nel nostro pensiero è sempre stata concepita come circolazione non di unità lavorativa, ma di unità familiare, e ciò per evitare lo sgretolarsi di quella dirittura morale e di quella fermezza di principi che sono alla base della vita civile e inestimabile patrimonio di ognuno.

Sono questi alcuni problemi che il potere pubblico è impegnato ad esaminare a fondo e a risolvere celermente per riportare anche nel mondo dell'emigrazione — oggi più propriamente della circolazione della mano d'opera — la serenità e la tranquillità.

MARIO TOROS

La piazza centrale di Beano, frazione del Comune di Codroipo.

BENVENUTO AGLI EMIGRATI

(Continua dalla 1ª pagina)

ni il lavoro in patria che essi anelano. Ottavio Valerio si è rivolto soprattutto ai giovani, additando loro l'esempio di tenacia e di rettitudine dei vecchi emigrati (da rilevare — particolare commovente — che l'ottantaquattrenne Domenico Bellini, detto « Il furlàn », il quale ha battuto a lungo le vie del mondo, aveva affrontato anch'egli l'impervio sentiero che in un'ora di cammino porta da Anduins alla conca del Monte Zucchi), ed esortandoli all'attaccamento alla Patria, al Friuli, al focolare domestico, alle sane e belle tradizioni di nostra gente. Tali concetti Ottavio Valerio ha ribadito e approfondito prendendo nuovamente la parola nel pomeriggio, dopo che la folla dei convenuti si era sparsa sulle alture per consumare il pranzo al sacco, così come si usava nelle sagre agresti d'un tempo, e dopo che, sotto la direzione dell'infaticabile rag. Lualdi, si erano svolti giochi popolari in un'atmosfera di fresca e sana ingenuità. A sera, quale commiato alla festa, si è levato un toccante, armoniosissimo coro: in quel canto sbocciato dalle labbra e dal cuore d'un gruppo di donne era chiuso tutto l'affetto e tutto l'augurio per gli emigrati della Val d'Arzino.

A San Leonardo

Particolarmente significativa quest'anno, il 16 agosto, la festa del patrono del Comune di San Leonardo: per la prima volta, la sagra dei valligiani del Cosizza è stata fatta coincidere — per iniziativa dell'Associazione turistica « Pro Valli del Natisone », con il patrocinio dell'Ente « Friuli nel mondo » — con una manifestazione in onore degli emigrati. Nella amena frazione di Osgnetto, ai lavoratori del luogo tornati dall'estero per le ferie estive è stato porto il benvenuto dal loro sindaco e dai dirigenti dell'Ente, accanto ai quali avevano voluto essere i sindaci delle Convalli, varie personalità e una rappresentanza del « Fogolâr furlàn » di Torino, composta dal vicepresidente del sodalizio ing. Bruno Missio, dagli ex presidenti comm. Antonio Picco e cav. Licurgo Dalmasson, dall'assistente sociale signorina Iolanda Di Vora e dal sig. Saulle Piani. Friulanità schietta in riva al Cosizza, anche per le esibizioni del complesso folcloristico di Villa Santina, diretto dal m.º Ernesto Dario, che ha eseguito applaudite danze e villotte. La manifestazione si è aperta con brevi e belle espressioni del sindaco di S. Leonardo, m.º Egidio Scaunich, il quale, dopo aver porto il saluto dell'Amministrazione comunale e della popolazione tutta agli emigrati, ed essersi detto fiero della prova di rettitudine, di intraprendenza e di laboriosità sempre data dai valligiani sparsi dovunque, ha sottolineato come l'Ente « Friuli nel mondo », sorto nel 1952, quando più doloroso e massiccio era l'esodo dei lavoratori friulani, sia mirabilmente riuscito a tradurre in luminosa realtà il lodevole intento di tener legati alla grande e alla piccola patria migliaia di cuori. Ottavio Valerio, in una calda, appassionata allocuzione, ha rilevato come il suo cuore esultasse di gioia nel constatare che, con il ritorno alle loro case per il meritato riposo, i lavoratori all'estero del Comune di S. Leonardo avevano dimostrato di non aver dimenticato le piazze e le strade, la chiesa e la scuola, le campagne e il cimitero dei loro paesi. Dopo aver sostenuto la necessità che tra gli emigrati friulani regni una spontanea quanto affettuosa solidarietà, il presidente dell'Ente ha concluso formulando l'auspicio che in un non lontano domani i valligiani del Cosizza possano definitivamente rimpatriare, trovando nella terra natale un adeguatamente remunerato lavoro.

Ricevuto dal prefetto dott. Vecchi il Direttivo del «Fogolâr» di Basilea

Accompagnati dai dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo », il presidente e i consiglieri del « Fogolâr furlàn » di Basilea, giunti nella loro terra natale per un periodo di ferie, hanno compiuto una visita di cortesia al prefetto di Udine, dott. Vecchi, intendendo con tale gesto rendere anche doveroso omaggio a tutte le autorità della provincia. Con il presidente del sodalizio, geom. Armando Colonnello, erano presenti il vicepresidente Felice Pezzot, il segretario Domenico Marangone, il vicesegretario Giuseppe Colonnello, il cassiere Lodovico Poiani, i consiglieri Igino Cattarossi, Adelchi Clocchiatti, Arsiero Ermacora, Franco Pertoldi, Giovanni Ronco, Antonio Bros, Romano Clocchiatti, Ito Mecchia, Guglielmo Sant e Tomaso Tomasini, nonchè i revisori dei conti: Elio Micelli, Germano Tosolini e Pietro Ursigh, e la gentile signorina Comand, animatrice del Gruppo dei danzerini friulani di Basilea.

L'incontro dei componenti il Direttivo del « Fogolâr » di Basilea con il dott. Vecchi, che ha ricevuto i graditi ospiti nel suo ufficio, è stato improntato alla più viva cordialità. Il presidente del sodalizio, geom. Colonnello, ha espresso al rappresentante del Governo il desiderio dei friulani nella città elvetica — desiderio che è quello di tanti altri nostri corregionali in tutto il mondo — di poter trovare quanto prima un'idonea e adeguatamente remunerata sistemazione nella terra natale, augurandosi che il Friuli possa sempre più svilupparsi in ogni settore per far sì che la loro aspirazione si traduca in realtà.

Il prefetto dott. Vecchi, dopo aver ringraziato gli ospiti per la cortese visita ed essersi dichiarato oltremodo lieto per l'incontro con un così qualificato gruppo di lavoratori che all'estero tengono alto il prestigio e il buon nome dell'Italia e del Friuli, ha espresso il suo vivo elogio per la costante prova di dignità, di serietà, di rettitudine e di capacità lavorativa di tutti gli emigrati friulani, e si è unito nell'auspicio che la « piccola patria », grazie al suo incessante sviluppo e ai benefici che deriveranno dall'Ente Regione, possa nuovamente accoglierli in un prossimo futuro e offrire loro adeguate condizioni di vita e di lavoro.

UN RICHIAMO ALLE TRADIZIONI

Mirfield (Inghilterra)

Sono lietissimo di riceve il magnifico « Friuli nel mondo », che leggo sempre con grande interesse e vivo piacere perchè mi fa sentire vicino alla mia cara Patria e al mio indimenticabile Friuli. In particolare le due pagine in lingua friulana, « Quatri cjàcaris sot la nape », mi divertono moltissimo e spesso mi fanno rivivere ricordi e amene storie d'infanzia. « Friuli nel mondo » fa un bene immenso ai friulani sparsi in tutti i continenti perchè è come un richiamo continuo alle nostre belle e antiche tradizioni di fede, di laboriosità e di onestà. Auguro a questo giornale, mio carissimo amico, grande successo e larga diffusione tra i nostri connazionali. Al direttore e ai collaboratori di « Friuli nel mondo » saluti cordialissimi e voti di ogni bene nel Signore.

Padre ENZO TAVANO

VISITA IN FRIULI DI MONS. LIGUTTI

Gradito ospite del Friuli è stato per un breve soggiorno nella terra degli avi, l'illustre prelato mons. Luigi Ligutti, osservatore permanente della Santa Sede presso la FAO, l'organizzazione delle Nazioni Unite cui è demandato lo studio dei problemi inerenti l'agricoltura.

Una visita mons. Ligutti ha compiuto innanzitutto al proprio paese natale, Romans di Varmo, da cui si allontanò all'età di 12 anni per raggiungere un seminario negli Stati Uniti d'America, dove compì gli studi e dove celebrò la sua prima Messa, prendendo successivamente dimora nella città di Des Moines, Iowa. Le accoglienze tributate da Romans di Varmo al suo illustre figlio sono state festosissime: nel paese, ove sono rimasti alcuni dei suoi familiari e dove conta numerose conoscenze, erano convenuti anche diversi amici, i quali gli si sono stretti intorno in una calda manifestazione d'omaggio. Va detto, per inciso, che mons. Luigi Ligutti, nei suoi frequenti viaggi in tutti i Paesi del mondo per i compiti inerenti il suo alto ufficio, ha avuto modo di incontrare molti nostri corregionali, ai quali non ha mancato di recare aiuto morale (ed anche materiale) e verso i quali ha mantenuto inalterata nel tempo la propria affettuosa simpatia. Va aggiunto anche che due anni or sono, a mons. Ligutti — che è pure direttore esecutivo della « National Catholic Rural Life Conference » ed uno degli esponenti del « National Catholic Resettlement Council» — fu conferito dalla «Catholic Association for International Peace » il Premio della pace a riconoscimento della « splendida opera volta alla pace da lui compiuta nel corso del 1961, durante le sue missioni in Europa, Asia e Africa, avvalorando i principi cristiani di giustizia e carità che devono permeare la vita internazionale ».

A mons. Ligutti, amico affezionato e lettore assiduo di « Friuli nel mondo », e che si è incontrato con i dirigenti della nostra istituzione, formuliamo l'augurio più fervido per la sua attività a favore delle Nazioni depresse nel campo dell'agricoltura.

NOBILI INTENDIMENTI DEGLI "AMICI DEL FRIULI"

Gli « Amici del Friuli », riunitisi domenica 11 agosto in una nota località turistica della Carnia, hanno tratto occasione per ricapitolare l'attività svolta dall'Associazione in questi ultimi anni. E' stata, in particolare, confermata la formula associativa, la quale chiede agli aderenti soltanto ed esclusivamente contributi di lavoro, di consulenza e di propaganda. Nella circostanza, gli « Amici del Friuli » hanno tributato un omaggio di particolare gratitudine alla memoria del socio fondatore Luigi Oscar Meneghini, dopo di che si sono lungamente soffermati nella considerazione della necessità di ridimensionare non soltanto gli orientamenti locali che, fin troppo spesso, anzichè valorizzare i reali valori di civiltà e di costume derivanti dalla storia e dalla tradizione del Friuli, indulgono ad improvvisazioni esteriori d'un folclorismo prettamente superficiale, ma anche e soprattutto — nel quadro della nascente Regione Friuli-Venezia Giulia — i contributi degli Enti pubblici alle iniziative meritevoli, i quali non possono ovviamente considerare le qualunquistiche manifestazioni del « divismo » alla moda, ma invece debbono suggerire, aiutare e valorizzare i motivi concreti scaturenti dalla radice più profonda e genuina della friulanità d'ogni tempo.

In proposito, gli « Amici del Friuli » si sono impegnati ad una più diffusa campagna di persuasione affinchè, senza personalistici narcisismi e senza superati provincialismi, le genti friulane vengano ricondotte a un'effettiva conoscenza della propria storia, delle proprie costumanze e delle proprie concrete possibilità contingenti; a contribuire nel miglior modo possibile alla solidarietà regionale verso i friulani sparsi nel mondo; a contribuire con studi e suggerimenti, reperimenti e iniziative dirette all'ormai prossima celebrazione del centenario della restituzione del Friuli all'Italia, nonchè alla riattivazione del progetto, d'accordo con le autorità pontebbane, per un monumento ad Arturo Zardini.

SEMPRE BENVENUTO

Limbe (Nyasaland)

Tu sei sempre il benvenuto fra noi, caro « Friuli nel mondo », e di cuore ti auguriamo che con te arrivi ovunque il profumo della nostra terra. Ringrazio tutti i tuoi collaboratori, e a ciascuno auguro ogni bene.

MARIA MICHELI

Il gruppo dei danzerini del « Fogolâr furlân » di Montreal, diretto dalla sig. Giulia Mion, durante un'esibizione nel corso della cena sociale del sodalizio.

HA FONDATO IN NEW YORK UNA NOTA DITTA DI MOSAICI

Da New York, l'ing. Ruggero Vallar ci scrive:

Tra coloro che hanno lasciato il Friuli per portare all'estero la capacità del proprio lavoro, va ricordato il sig. Domenico Magnan, il quale con le sue opere nel campo dell'industria del terrazzo e del mosaico fa onore a sè, all'Italia e al Friuli.

Nativo di Meduno, dopo aver completato gli studi presso la scuola per mosaicisti « Irene da Spilimbergo », emigrò negli Stati Uniti: quando, nel 1929, giunse a New York era ancora ragazzo, ma non gli facevano difetto nè intelligenza nè buona volontà. Con tenacia e con coraggio affrontò privazioni e sacrifici, lavorando come operaio presso note imprese di terrazzo e di mosaico, distinguendosi ovunque per capacità e serietà. Dotato di una forza di volontà non comune, dedicava le ore serali allo studio onde perfezionare il proprio lavoro e migliorare le proprie condizioni. Ben presto, così, divenne capo operaio e poi assistente, finchè — era il 1946 — fondò la propria ditta di mosaico: la « Domenico Magnan & Co. », che in pochi anni, sotto la sua guida intelligente e infaticabile, ha compiuto enormi progressi, qualificandosi fra le maggiori e più moderne del genere in New York. Oggi la sua opera è conosciuta, stimata e richiesta, per la serietà e la qualità del lavoro, in tutta l'immensa metropoli statunitense; manufatti della « Domenico Magnan & Co. » abbelliscono gran parte delle nuove costruzioni tanto pubbliche che private.

Affabile ed onesto, il sig. Domenico Magnan ha conservato l'animo semplice e buono del friulano, restando attaccato al Friuli e alle sue tradizioni, tanto da esser sempre presente a tutte le manifestazioni della « Famèe furlane » di New York e da seguire da vicino tutti gli avvenimenti della sua lontana e mai dimenticata « piccola patria ». La quasi totalità degli operai della sua ditta (una sessantina) è friulana: e per essi egli è più amico che padrone: ama la loro compagnia, si interessa dei loro problemi, circondato dalla simpatia e dal rispetto di tutti. E' anche padre affettuoso di sette figli (uno di essi lavora con lui), che educa con saggezza e rettitudine e ai quali, con il proprio sacrificio, ha preparato un cammino meno duro di quello da lui percorso. Una parola d'elogio va anche alla sua gentile consorte, signora Nelsa Coletti, che con le sue premure e il suo affetto lo ha sostenuto e incoraggiato soprattutto negli anni più difficili. Nativa del Cadore, in brevissimo tempo ha imparato a parlare correttamente il friulano, che è diventata la sua lingua preferita.

Come non augurare al sig. Domenico Magnan e alla sua ditta un sempre più prospero avvenire?

UN ANNUARIO DI GISO FIOR

IL FRIULI ATTIVO A MILANO

L'amore che lega il pubblicista Giso Fior al Friuli natale (e i nostri lettori hanno, di tale amore, frequente testimonianza attraverso le nostre colonne, cui Giso Fior collabora fedelmente da anni) lo ha spinto a portare a termine una davvero ardua fatica: a stendere la prima edizione di un annuario dal titolo *Il Friuli attivo a Milano*, stampato con i nuovissimi tipi « Elvetica » della Scuola Grafica Artigianelli. Al volume ha dettato una lusinghiera prefazione il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, prof. Luigi Burtulo, e ha disegnato un'efficace copertina Spartaco Jacobuzio.

Un annuario: si tratta dunque di una raccolta (una prima, cui seguiranno altre, con più organica distribuzione e con maggiore dovizia e precisione di dati) di nominativi e di indirizzi di friulani operanti a Milano e in altri centri d'Italia: un ampio quadro delle professioni, delle ditte, società, istituzioni. Per i nostri lettori sarà interessante apprendere che nelle pagine dell'annuario sono elencati in bell'ordine tutti i « Fogolârs furlâns » in patria e all'estero, i nomi dei parlamentari della Regione, dei consiglieri provinciali, dei sindaci dei Comuni delle tre province, e che il volume è corredato da belle illustrazioni delle più caratteristiche località nostrane. Naturalmente, l'annuario non si esaurisce qui: perchè esso offre un quadro assai ampio di tutte le attività dei friulani nella metropoli lombarda e in altre città. Una fatica, questa di Giso Fior, di cui il Friuli deve essergli grato.

L'annuario potrà essere richiesto presso i seguenti recapiti in Milano: via Sacconi 9, via della Sila 7.

La facciata della sede del « Fogolâr furlân » di Cordoba (Argentina).

L'ASSEMBLEA ANNUALE DEL "FOGOLAR" DI BASILEA

La stima e la simpatia che circondano il « Fogolâr furlân » di Basilea (Svizzera) sono state manifestate ancora una volta in occasione dell'assemblea annuale del sodalizio, svoltasi lo scorso 23 giugno nella sala del ristorante Heuwage, e alla quale hanno presenziato più di un centinaio di soci e di simpatizzanti. Da sottolineare che — oltre la consueta cordialità dell'ambiente, che contraddistingue tutte le riunioni del « Fogolâr », per cui ciascuno si sente in famiglia — una nota nuova ha caratterizzato i lavori dell'assemblea, e cioè il cospicuo e ordinato intervento dei soci nel formulare proposte per le attività del sodalizio (gite, assistenza, offerta d'un'opera artistica in mosaico all'erigenda chiesa della Missione cattolica, a ricordo della presenza dei friulani in Basilea) e nel prender parte aperta e serena alle discussioni suscitate dalla relazione del Consiglio direttivo uscente e presentata in modo chiaro ed esauriente dal presidente sig. Giovanni Ronco. La relazione — che è stata una concisa ma esatta messa a punto delle iniziative intraprese in campo assistenziale, ricreativo, associativo e amministrativo, nonchè del vigile interessamento prestato ai problemi dell'emigrazione (più volte, nell'esposizione, è ricorso il nome dell'Ente « Friuli nel mondo », con il quale il sodalizio ha intrattenuto costanti, affettuosi rapporti) — è stata approvata con unanime plauso per l'operato del Direttivo. L'assemblea ha anche manifestato un vivo senso di fiducia che la Regione speciale Friuli-Venezia Giulia, di prossima attuazione, possa mitigare, se non risolvere del tutto, il doloroso dramma dell'emigrazione friulana.

Si sono svolte quindi le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali in seno al sodalizio. In base ai voti espressi dai soci, il nuovo Consiglio direttivo del « Fogolâr furlân » di Basilea risulta così composto: presidente, geom. Armando Colonnello; vicepresidente, Felice Pezzot; segretario, Domenico Marangone; vicesegretario, Giuseppe Colonnello; cassiere, Lodovico Poiani; consiglieri effettivi: Igino Cattarossi, Adelchi Clocchiatti, Giuseppe Colonnello, Arsiero Ermacora, Franco Pertoldi, Giovanni Ronco, Antonio Bros; consiglieri supplenti: Romano Clocchiatti, Ito Mecchia, Guglielmo Sant, Tomaso Tomasini; revisori dei conti: Elio Micelli, Germano Tosolini, Pietro Ursigh.

OTTIMO COMPLESSO CORALE PER IL «FOGOLAR» DI WINDSOR

Il sig. Amelio Pez, presidente del «Fogolâr furlân» di Windsor (Canada), ci comunica:

Il 12 maggio scorso il « Fogolâr furlân » di Windsor ha festeggiato il secondo anniversario della sua fondazione. E' stata veramente una festa alla « furlana », con panini e bevande, e con l'esecuzione di canti da parte del coro, da poco fondato, del sodalizio. Fra gli scopi della manifestazione, che è stata distinta dal più schietto spirito di solidarietà fra i soci, ce n'era principalmente uno: svolgere opera di persuasione in tutti i friulani residenti in Windsor ad entrare a far parte della nostra grande famiglia. E c'è da confidare che l'esortazione non sia caduta nel vuoto. Il presidente del « Fogolâr » ha tenuto una concisa relazione intorno all'attività svolta in questi due anni: è stato un lavoro proficuo, estrinsecatosi in tutta una serie di iniziative, e condotto a buon esito sia per la solerzia dei componenti il Consiglio direttivo, sia per la fattiva collaborazione prestata dai soci. A termine della relazione il presidente ha rivolto ai presenti la esortazione a mantenere sempre vive le tradizioni dei nostri avi, a nutrire sempre più profondo amore per la terra natale.

Ed ora alcuni brevi cenni sul complesso corale, che ha assunto la denominazione di « Fogolâr furlân » e che è composto di soli elementi maschili. Siamo riusciti a formarlo in poco più di sei mesi, e va detto che, pur in così breve arco di tempo, esso ha conseguito non solo progressi notevoli ma addirittura risultati insperati. Diretto dal prof. don Umberto Rizzi, della parrocchia « Suor Angela Merici » di Windsor, il quale ha prodigato tutta la propria passione e competenza, il coro è ora avviato lungo la via del successo. Certo, non sono mancati sacrifici; ma a tutti i 30 componenti il complesso non fa difetto la buona volontà e il desiderio di far bene.

Il 1° luglio, tra Windsor e Detroit, si celebra il « Fridom Festival », la festa della libertà. Il nostro coro ha rappresentato l'Italia e il Friuli. La prima soddisfazione il complesso del « Fogolâr » l'ha avuta il 30 giugno, al « Cleary Auditorium » di Windsor: era la prima volta che vi si esibiva un coro italiano, e le accoglienze sono state festosissime, di gran lunga superiori ad ogni più rosea attesa. Il pubblico, certo, non comprendeva le parole delle nostre villotte, ma è stato trascinato dall'armonia dei motivi e dal nitore dell'esecuzione. Il 2 e 3 luglio, esibizione al «Ford Auditorium» di Detroit. Il programma del complesso era breve, ma la maestria degli esecutori è stata tale e tanta da suscitare l'entusiasmo del pubblico, che applaudiva a non finire. A termine della serata, sono state senza numero le persone — gente mai vista, di tutti i ceti sociali — che si sono congratulate con noi, che ci stringevano le mani, che rinnovavano il plauso e il consenso. Sono risultati, questi, che ci spronano a continuare, a far sempre più e sempre meglio.

Dontra sonun...

Dontra sonun che' fantatis
che no san fregul ciantâ?
Ti samèin tanti 'savatis
che tal aga fan « qua qua ».

(Villotta popolare)

Il complesso corale del « Fogolâr furlân » di Windsor (Canada).

Opera di una impresa friulana il primo grattacielo di Cordoba

Nel numero di agosto del nostro periodico abbiamo pubblicato la lettera che il sig. Domenico Facchin, emigrato in Cordoba, ci ha indirizzata in occasione della consegna del premio conferitogli nel 1962 dalla Camera di commercio di Udine su proposta dell'Ente « Friuli nel mondo ». Come reso noto, la medaglia d'oro e il diploma di benemerenza per la lunga fedeltà al lavoro vennero assegnati al sig. Facchin in considerazione del fatto che, emigrato in Argentina come semplice lavoratore, dopo anni di duri sacrifici diede vita in Cordoba ad una rinomata impresa di costruzioni.

Quasi contemporaneamente alla pubblicazione di quella nobile missiva, ci è giunta da parte di un nostro connazionale residente in Cordoba, il sig. Augusto Massa (qui cordialmente lo ringraziamo), la segnalazione che il sig. Domenico Facchin reca alto da oltre un trentennio il buon nome del Friuli in Argentina, dedicandosi con passione all'opera di unione dei nostri conterranei intorno all'ideale fiamma del « fogolâr » e riaffermando con la propria capacità di costruttore le belle doti di laboriosità della nostra gente. A quest'ultimo proposito, il sig. Massa ci comunica che si deve proprio all'impresa « Fratelli Facchin » la costruzione, or ora ultimata, del primo grattacielo nella città di Cordoba.

L'imponente edificio, che reca il significativo nome di « Galeria Italia », consta di 14 mila metri di superficie coperta e raggiunge un'altezza di 78 metri e mezzo; esso è dotato di cinque modernissimi ascensori, di razionali impianti di aria condizionata, calda e fredda, e di tutti i comfort che la vita d'oggi fa sue necessarie prerogative. Il maestoso edificio, che si impone all'ammirazione anche per la sua armoniosa struttura architettonica e a cui hanno dato il loro contributo di lavoro numerose ditte italiane e argentine, non solo costituisce un legittimo vanto della città di Cordoba, ma è anche considerato come una delle maggiori realizzazioni che la Repubblica Argentina vanti nel campo dell'edilizia moderna.

Ancora una volta friulani, dunque, in una realizzazione d'avanguardia nel Paese che li ospita. Ne siamo fieri; ma non ce ne stupiamo: la « piccola patria » è sempre stata terra di costruttori tanto valenti quanto silenziosi.

Nel "Fogolar" bonarense

Queste le nuove cariche sociali in seno al « Fogolâr furlân » di Buenos Aires (Argentina): presidente, Primo Malisani; vicepresidente, Juan Toppazzini; segretario, Valentin Germano; vicesegretario, Homero Castellani; tesoriere, Dante Marega; vicetesoriere, Daniel Romanini; consiglieri effettivi: Remo Sabbadini, Dario D'Agostini, Augusto A. Fabris, Pablo Di Genova, Juan Pittini, Eugenio Vivian; consiglieri supplenti: Vicente Salon, Toribio Lanzi, Luis Duri, Rito R. De Cunto; revisori dei conti: Guillermo Beltrame, ing. Domenico Calligaro ed Hector Casasola.

DAL CARSO AI COLLI FRIULANI CON I GRANDI TOCAI E MERLOT

La regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, fosse costituita esclusivamente nel riguardo dei vini che vi si producono, sarebbe una regione perfetta. Mai tanta corrispondenza di gusti e di aromi, di sapidezze e di abboccati, ha ritrovato e trova riscontri così puntuali nell'arco di tre distinte province come sono quelle di Udine, di Gorizia e di Trieste. A legarli così bene sono i vitieci che in ogni primavera escono a sorreggere gli sterminati pampini verzicanti lungo la fascia solatìa del pedemonte e dei colli tra Isonzo e Judrio, fra Natisone e Torre; ariosi chilometri di vigneti dove annualmente maturano, come il tocai e il merlot, il sauvignon e il cabernet, vini fuor di discussione fra i migliori del mondo.

Già le estreme propaggini del Carso custodiscono una loro specialità, il terrano, un vino rosso carico, intenso, che un poco — nel senso buono — sa veramente di terra: il suo «habitat» discende dalla costiera petrosa fino al vallone di Doberdò verso Gorizia. E già Gorizia ostenta un suo anello turistico di rilevante interesse, la cosiddetta «strada del vino e delle ciliege» che, salendo dal ponte di Piuma sull'Isonzo, raggiunge Oslavia e quindi il rustico castello di San Floriano per ridiscendere lungo il Vallone delle Acque. Ivi comincia il Collio che, girando sopra Cormòns, va a finire sul lieve greto del Judrio.

DIGRADANTI PAESAGGI

L'itinerario è raccomandabilissimo anche per i suoi digradanti paesaggi, per le memorie d'una guerra assai duramente combattuta, per l'esclusività dei prodotti di uva e di frutta, per l'accoglienza che vi si trova in ciascuna delle varie sparse sorridenti ombrose rustiche trattorie.

Questa è terra di vini sopra tutto bianchi. La natura eocenica del terreno imprime ai prodotti della vigna qualità organolettiche tutte particolari. Vi si trova il tocai di color giallo citrino, di delicato profumo, di sapore asciutto, caldo, pieno, amarognolo (ricorda un poco il sapore delle mandorle), da dodici gradi in media (può raggiungere anche i quindici), e non conviene molto invecchiarlo. Vi si trova il pinot bianco, circa tredici gradi, di color giallo paglierino, di delicato profumo caratteristico, di sapore asciutto, rotondo, aromatico, tutto speciale: ottimo per l'invecchiamento. E il pinot grigio, fratello forse maggiore dell'altro, anche lui sui tredici gradi di media, giallo dorato, di profumo speciale, di sapore asciutto, armonico, pieno: anche lui da invecchiare perchè così acquista un colore più carico ed un profumo più intenso ed etereo.

Un altro vino bianco caratteristico della zona (e della stessa provincia di Udine) è il sauvignon, ottimo — a differenza dei già citati che sono preferibili nell'accompagnamento di piatti di pesce (così come il riesling italico, dodici gradi, giallo dorato chiaro, profumo caratteristico, sapore asciutto, armonico, anche lui invecchiabile) per fine tavola. E' di dodici gradi in media, di color giallo paglierino intenso, di profumo aromatico, di sapore asciutto, corposo, fresco, speciale.

Fra Gorizia e Farra, San Floriano e Dolegna si produce anche l'amabile malvasia, dolcigna, undici gradi e mezzo; e inoltre, un po' dovunque, il cosiddetto bianco dei colli goriziani, mescolanza di varie uve, undici gradi, buono da pasto, paglierino, un po' frizzante, abbastanza corposo.

Fra i rossi, il merlot. La sua uva caratteristica, oltre che su terreni eocenici, matura anche su alcuni di origine alluvionale. E' da undici a tredici gradi, di color rosso rubino con schiuma rossa, leggermente profumato, di sapore vagamente amarognolo, corposo, armonico: ottimo, se non ancora pari al merlot più caratteristico della provincia di Udine, per gli arrosti. Il cabernet, invece, di gradazione più intensa, rosso rubino, schiuma chiara, profumo gradevole, sapore asciutto rotondo armonico, adatto per l'invecchiamento, è più caratterizzato del suo confratello dei colli friulani veri e propri. Infine, specialità goriziana, il pinot rosso, da dodici a quindici gradi, rosso rubino vivo, profumo marcato, sapore amaro-aromatico gradevole, mediamente corposo. E' preferibile un po' vecchiotto, quando acquista un suo color di mattone: buono da arrosti, un po' meno per pasti salati e piccanti.

UNA LOTTA INUTILE

Tutte queste specialità sono praticamente prodotte, salvo le eccezioni di Farra, Angoris, Mariano, Fratta e Romans, nel tratto fra Isonzo e Judrio racchiuso a monte dal confine jugoslavo e a valle dalla ferrovia per Udine, il cui centro geografico è la città di Cormòns.

In provincia di Udine gli itinerari del vino si dilatano in tre specifici comprensori: la zona collinare eocenica, la zona ghiaiosa del Medio Friuli e la zona argillosa e litoranea. (Quest'ultima entrerà, più avanti, nell'itinerario «adriatico» fra Isonzo e Po). Qui siamo, comunque, nella zona classica dei «grandi vini», fra cui primeggiano il tocai e il merlot. Un tocai friulano impareggiabile contro il quale inutilmente lottò la società ungherese «Monimpex» per l'omonimia della denominazione: la nostra Corte di Cassazione il 30 aprile 1962 stabilì che i due vini erano troppo diversi fra di loro in gusto, gradazione ed altre caratteristiche perchè il consumatore potesse essere tratto in inganno, e così il diritto al nome venne concesso in modo definitivo. E' un merlot di sapidezza stupenda, più alcoolico e corposo e aromatico di quello goriziano, un vino veramente da rilevanti occasioni, da pranzi di gran riguardo.

I vini friulani hanno caratteristiche tutte particolari, ed è per questo che la loro rinomanza viene insidiata da qualche grossista di pochi scrupoli e persino da qualche cantina sociale che si vale della sua posizione geografica per vendere, con appellativi locali, vini di tutt'altra specie. C'è da dire di più: c'è da dire che già i vini correnti, i cosiddetti sottoprodotti della viticoltura friulana, sono migliori, senz'altro migliori, di molti vini «di marca» prodotti altrove. Eppure, non ostante il Consorzio provinciale per la viticoltura e la enologia di Udine conti quattromila soci iscritti, qui non si è ancora riusciti a specifiche valorizzazioni e tutele del prodotto. Di chi la colpa? La colpa è nella difficoltà associativa del carattere dei friulani.

Tutti i vini già citati e intravisti sulle colline del Goriziano esistono anche in provincia di Udine, specie nella fascia collinare orientale e centrale, solitamente ancor meglio caratterizzati: e vi primeggiano i due «campionissimi» già lodati. Fra i bianchi pregiati, al tocai deve essere aggiunto il verduzzo, di colore ambrato, di buon profumo aromatico, di sapore corposo, rotondo, asciutto e amabile nel contempo, di circa dodici gradi, il quale ha la sua più squisita raffinatezza nel piccolit, pressochè introvabile quanto mirabile, la cui lavorazione è molto costosa essendo lavorato su un'uva bianca dagli acini piccolissimi (dal che, appunto, il nome). Tocai e verduzzo sono in Friuli poco meno della metà dei vini pregiati in produzione, mentre il merlot viene lavorato nella misura del sessanta per cento. Altri buoni vini bianchi sono la ribolla (dolcigna), il riesling, il traminer, il sylvaner (secchi) e i già citati. Fra i rossi, oltre ai noti, deve essere aggiunto il refosco, carico, sapido, di discreta gradazione alcoolica.

In provincia di Udine si può girare tranquillamente ovunque siano viti al sole. Ma più propriamente raccomandabili sono le zone collinose fra Manzano e Cividale, su per Corno di Rosazzo e Rocca Bernarda, o Dolegnano e Ipplis, con particolare riguardo — sulla stretta del Natisone — a luoghi come Spessa, Prepotto e ogni altro paese a solatìo; o verso Buttrio a sperone sul Torre sopra la strada per Udine; o nel pedemonte per Faedis, Attimis, Nimis, Ramandolo e i colli di Tarcento. Ivi la produzione di alta qualità un poco rallenta, pur continuando sulle morene da Tricesimo a San Daniele, da Moruzzo a Fagagna e a Rive d'Arcano e — più in basso ancora — da Cervignano a Bertiolo, da Codroipo a Rauscedo, da Casarsa a Pordenone e a Porcia.

VIVAI FORMIDABILI

Può parere curioso che vini di tanto alta qualità, così come sono asseriti, siano pressochè sconosciuti, non ostante la cantina sociale di Cormòns in provincia di Gorizia e non ostante le dodici esistenti in provincia di Udine (Bertiolo, Casarsa, Cervignano, Codroipo, Latisana, Porcia, Ramuscello, Rauscedo, Sacile, S. Giorgio della Richinvelda, Tarcento). In realtà le cantine più attive non sono quelle che producono il vino migliore; inoltre l'assorbimento del prodotto avviene pressochè interamente sul posto. I friulani sono gente che beve forte: il clima della regione, che d'inverno è particolarmente aspro e ventoso (anche se molto asciutto), induce a istintivi rifornimenti di calorie, tanto che il consumo del vino è localmente molto maggiore della sua produzione, e sensibile è l'importazione di prodotti tutt'altro che pregiati, i quali trovano smercio fra la clientela che bada più alla convenienza del prezzo che a quella della qualità.

Il vino friulano viene venduto in Friuli al suo prezzo giusto: sensibile è, infatti, la percentuale dei bevitori che desidera degustare bicchieri buoni anche se costano. Il «tajùt» (l'«ombra», direbbero i veneti) è in questa terra di prescrizione per tutti, secondo un rituale che comincia prima dei due pasti principali e nel quale si accomunano, nei bar, nei caffè, nelle bottiglierie e nelle osterie vere e proprie, uomini d'ogni ceto ed estrazione, tutti uguali davanti al calice di bianco di cui sanno espertamente assaporare la qualità. Deputati e operai, insegnanti e manovali, preti e professionisti si accomunano con estrema naturalezza in questa degustazione da cui chi, per caso, preferisca uno degli aperitivi che normalmente si consumano altrove viene scostato non senza legittima suspicione.

A lume di questi dati di fatto non sono pochi coloro i quali pensano che la viticoltura friulana potrebbe e dovrebbe essere moltiplicata, specie in considerazione che proprio nella provincia esistono vivai formidabili, capaci di produrre annualmente da sette a otto milioni di barbatelle innestate di viti, vendute quindi in Piemonte, in Emilia, in Toscana e nel Lazio, oltre che in terra veneta, nonchè circa quindici milioni di metri lineari di legno americano da innesto che sopra tutto va a finire in Austria e in Germania. Le colline della zona occidentale del Friuli non hanno vigne, pur non differendo gran che da quelle dove invece la vite viene coltivata intensivamente. Si pensa, dunque, che in quelle zone (paesi dove tutta la gente emigra) tale redditizio tipo di produzione agricola potrebbe e dovrebbe legare al suolo, oltre che le barbatelle più adatte, anche numerosi futuri vignaioli.

Per scompenso, invece, sono stati posti in esportazione ufficiale (sembra da Trieste) un «moscato» e un «aleatico del Friuli» che non esistono affatto: a Udine i viticoltori ne appaiono molto seccati. Ma sono nuvole di passaggio, si spera.

In ogni modo e in ogni caso ogni itinerante del vino troverà in Friuli, e in tutta la regione nord-orientale facente capo a Trieste, accoglienze di straordinaria cordialità, trattandosi di una terra dove chi ama il vin buono diviene immediatamente «dei nostri», un amico di casa. E nemmeno si dispiacerà di constatare con quanto rispetto il figlio dell'uva venga quivi considerato: umor generoso del sole, amabile conforto a una giornata o ad una settimana di intenso lavoro, disintossicante d'ogni cattivo consiglio. E, sia egli in sosta in un locale di città oppure sotto una pergola d'osteria paesana, gli capiterà anche di godere di quel che il vino sa donare ai suoi amici furlani: la gioia del canto in coro, la serena consolazione d'una villotta, la tenerezza d'un motivo melodico che tutte le altre voci conduce armoniosamente a lodare la poesia umile della vita.

LEONE COMINI

(Da «*Il Gazzettino*»)

Pubblicando l'interessante articolo di Leone Comini, siamo lieti di annunciare ai nostri lettori che al valoroso giornalista friulano è stato assegnato lo scorso luglio, ex aequo con Alessandro Mossotti, il Premio internazionale USTI (Unione stampa turistica italiana) che per il 1962 era dedicato al Friuli, sul tema ispirato alla frase di Ippolito Nievo «Friuli, piccolo compendio dell'universo». L'articolo del collega Comini è stato pubblicato dalla rivista del CIT «Cosmorama», sotto il titolo, appunto, di «Friuli, piccolo compendio dell'universo».

«Friuli nel mondo» saluta con gioia la nuova affermazione di Leone Comini: un'affermazione che ricompensa una lunga, affettuosa, intelligente e coraggiosa opera di divulgazione delle bellezze e del lavoro della nostra terra: un'opera che merita l'appellativo di dedizione. Al caro collega ed amico, con il plauso e il rallegramento più sinceri, giunga l'augurio più fervido, che gli porgiamo anche a nome dei nostri corregionali emigrati.

MESSAGGI DA BUENOS AIRES

E' stato gradito ospite degli uffici dell'Ente «Friuli nel mondo» il sig. Toribio Lanzi, nativo di Tarcento, cui la «Società friulana» di Buenos Aires aveva affidato l'incarico di consegnarci un nastro magnetofonico recante incisi i saluti che i nostri corregionali emigrati nella capitale della Repubblica Argentina hanno inviato ai familiari in Friuli: saluti che vennero registrati in risposta ai messaggi inviati dalle famiglie, attraverso la nostra istituzione, in occasione della Pasqua.

I messaggi cortesemente inviatici sono stati fatti ascoltare, nella nostra sede, a tutti gli interessati: e la commozione e la gioia sono state — come sempre, in siffatte occasioni — profonde. Mentre ci facciamo interpreti, presso la «Società friulana» bonarense, della gratitudine di tutti indistintamente i destinatari dei messaggi, rivolgiamo un sentito ringraziamento al presidente del sodalizio sig. Primo Malisani per l'affettuoso saluto all'indirizzo dell'Ente, e di una particolare attestazione di riconoscenza facciamo segno il console generale d'Italia in Buenos Aires, dott. Diego Simonetti, il quale ha avuto per l'opera nostra espressioni estremamente nobili e lusinghiere. Del bellissimo, gradito saluto del console Simonetti — al quale, con il grazie più sincero, ricambiamo i voti fervidi di ogni bene — siamo lieti di riprodurre qui di seguito il testo integrale:

Friulano di nascita e di ascendenza — visto che sono nato a Udine e che la mia famiglia è di Gemona — e da oltre vent'anni in giro per il mondo, mi posso a giusto titolo annoverare tra i friulani all'estero. Come tale, dunque, oltre che come console generale d'Italia in Buenos Aires, ho anch'io un messaggio e un cordiale saluto da inviare all'Ente «Friuli nel mondo». Ho testè assistito, nella sede della «Società friulana» di Buenos Aires, all'ascolto dei messaggi provenienti dal Friuli. Volti tesi nello sforzo di non perdere una sillaba, occhi lucidi, spesso rossi di lacrime non nascoste e fissi lontano ad aiutare il ricordo d'un viso caro da cui separa una distanza non solo di migliaia e migliaia di chilometri, ma spesso di molti e molti anni. Chiunque abbia assistito a una di queste scene, si rende subito conto, se ve ne fosse bisogno, di quanto felice sia l'ormai stabilita iniziativa dell'Ente «Friuli nel mondo» di far varcare i monti e gli oceani nei due sensi a questi nastri magnetici che sembrano essere così insignificanti nei loro piccoli rotoli, ma che contengono un così grande tesoro d'amore e di nostalgici ricordi. Possono più, questi piccoli nastri, mantenere vivi i legami d'affetto con l'Italia e col Friuli che non chilogrammi di carta stampata e decine di discorsi. Per questo mi è assai gradita l'occasione di servirmi di questo stesso mezzo per plaudire all'opera dell'Ente «Friuli nel mondo» e per inviare un cordiale saluto al suo presidente, Ottavio Valerio, ed ai suoi valenti collaboratori.

Un aspetto del salone della «Società friulana» di Buenos Aires durante l'audizione dei messaggi pervenuti dai familiari.

Importante ufficio al card. Antoniutti

Con profonda soddisfazione i friulani hanno appreso la notizia che S. S. Paolo VI ha chiamato il card. Ildebrando Antoniutti all'importante ufficio di Prefetto della Congregazione dei religiosi. L'illustre porporato friulano (è nato il 3 agosto 1898 a Nimis) succede al card. Valeri, recentemente scomparso, nel delicato compito di seguire e dirigere le migliaia di anime che hanno dato la loro esistenza per seguire in dedizione totale i consigli evangelici.

La personalità dell'eminente porporato nostrano, la sua lunga e nota esperienza diplomatica, l'approfondita conoscenza di Paesi e di popoli sono sicure premesse per un'attività intensa e ricca di frutti. Al card. Ildebrando Antoniutti, che ci onora della sua stima e della sua simpatia, l'augurio deferente dell'Ente «Friuli nel mondo» e di tutti i nostri corregionali nei cinque continenti.

RADIO

FESTIVAL 1963 DELLA CANZONE FRIULANA

Nella suggestiva cornice del Parco Giacomelli, si è svolta a Pradamano la quarta edizione del «Festival della canzone friulana», cui è arriso un lusinghiero successo, anche perchè — come ebbe a scrivere il compianto giornalista Enzo Grazzini — caratteristica precipua di questo festival è quella di essere «innocente, alla buona, casalingo, pulito».

Radio «Friuli nel mondo» ha trasportato i suoi microfoni nell'accogliente parco al fine di registrare, per i nostri emigrati, i migliori motivi della manifestazione canora: e ora, quale 119ª trasmissione della serie, mette in onda, a cura di Ermete Pellizzari, le canzoni classificatesi al primo e al secondo posto del Festival: «L'alpin» e «I tiei vôi».

I nostri fratelli all'estero potranno ascoltare le due canzoni in duplice versione: la prima con l'orchestra diretta dal m.o Guido Cergoli, la seconda con l'orchestra diretta dal m.o Franco Russo. «L'alpin», di Romano Donato e di Beppino Lodolo, è cantata da Beppino Lodolo; «I tiei vôi», di Olinto Contardo e dello stesso Lodolo, è interpretata da Edda Pinzana.

Quatri cjàcaris sot la nape

'O VOI PREDI

Jo e Nisie si veve doi agn di diferenze e si lave dispès a puartâ il lat insieme, che si jere a stâ lontanuz de latarie: qualchi volte cul buinz, un tocut di strade paromp.

Meni Passon, ch'al jere un stupidat, co nus viodeve a passâ, nus diseve simpri:

— Quant si maridaiso, vualtris doi?

Jo, in chê volte, 'o vevi dîs agn.

Une sere, che si jere siet o vot fruz intropâz a zujâ di « santestriche », dopo fate la pinitinze si tabajave dal mistîr che si veve di imparâ. Jo 'o disei:

— Chest mês di utubar jo 'o voi a Cividât: 'o voi a fâ la prime latine...

Lu disei cun tun grum di ande. Nisie mi cjalave come une stupide, e dopo un moment 'e disé:

— Alore no si maridin!

'O alzai lis spalis:

— Ne bazzili di maridâmi, jo!

Mi visi ch'o soi lât predi une gnot di siarade, che la buere jenfri i ramâz, invezzi di cisicâ, 'e sivilave. Nissun dûl a lassâ chê puare cjase viere e piardude tes braidis; nissun dûl a bandonâ lis braidis bielzà dispueadis pe prime zilugne. Il mês di utubar al è timp di maluserie, in mièz si cjamps: vendemade la ùe, finîz i miluz, i spiârsui, i fijs, ce restial di meti sot i dinc'?

'O partirin, ch'al jere sul fâ di lune: un seûr dut râmpit e un gran cricâ di stelis par dut il cîl. Si jere, gno pari, un altri frut ch'al jentrave in Seminari cun me, ma jo lu cognossevi pôc, un cjaval ad imprest e la nestre carete: di chês caretis a carintian vie, che si use vê su pa l'Alte. Su la carete duc' i grabatui dal nestri puar « coredo » e un puestut par stâ insentâz nô doi; gno pari denant, cui pîs su la paledie. Si calculave di stâ des sis es siet oris, par rivâ a Cividât: par chel si partì ch'a saran stadis dôs o pôc plui.

Passant par un paisot, che no m'impensi quâl ch'al podeve jessi, gno pari al ualmà une cafetarie, ch'e veve bielzà impiât il lusôr e viarte la puarte. Nus puartà dentri a scjaldâ il stomi cun tun buzzulut di sgnape: parcè che, sentâz su la carete, si jere duc' ingrisigniz.

Quan'che al tacà a sclarî, si passave par une strade a madrac, tal miez dai prâz: al jere stât juste seât il mujart e une sborfadute di zilugne 'e imbarlumive i stocs. Si dismontà par disgropâ i vuèz, e si tacà a cjaminâ denant de carete, par parâ-vie il frêt. Cun chel clostri di cjaval che si veve, nol jere fregul pericul di restâ indaûr: par fâi movi il trot nol varès bastât nancje meti il pèvar sot la code.

'O rivàrin a Cividât, ch'a saran stadis dis. In chê volte 'o scomenzai a sintî un grop tal sgrasalâr. Mi faseve sudizion chel fabricât cussì grant, nût, cidin — che a chês oris, nol jere rivât dibot nissun — dulà che la vôs 'e rimbombave pai curidôrs scûrs e no si cucave altri che qualchi ombre nere di predi a passâ in premure, cence vôs. E po' — mi visi tant ben che mai — 'o vevi un grant pinsîr che mi pesave dentri vie: chel di scugni mangjâ simpri e dut cu lis possadis, di chê dì indenant: mai un fregul di polente e formadi di podê tignîlu in man! Par me, chês manovris di piron e curtìs mi vevin simpri parût une robe di plui, se no si trate di qualchi tocjo.

Dopo 'o sin lâz a gustâ in tune locande ch'o savarès cjatâle ancjmò: une purizion di vigjel in umit, cul piron e cul curtìs! No vèvie di vignì voe di vai. Ma jo 'o ài tignût dûr: il grop sù e jù pal glutidôr, che no mi lassave passâ la bocjade, ma lagrimis nuje.

E dopo no mi ricuardi plui ce che si à fat. 'O sai che gno pari al veve premure di tornâ a partî par no rivâ a cjase di straoris; e che jo, quan'che lui, dopo di vê stât a fevelâ cul retôr, al mi ciri par saludâmi, 'o vevi bielzà cjatade companie e fate cunvigne cun altris fruz e si veve ancje tacât a còrisi daûr. Al mi clamà sun tune puarte e al scomenzà a fâmi ricomandazions. E jo 'o spesseavi a dî di sì, di sì e no viodevi l'ore ch'al finìs, di tornâ a zujâ. Al mi lassà qualchi cjarte di dis: 'e jere monede in chê volte! E cence stâ a sintî altris resons, jo 'o murmujai un: — Mandi, papà! — e vie te cort a zujâ cun chealtris.

Dopo lui, rivât a cjase, al è lât a contâ a mê mari che jo 'o vevi tant dît che la saludâs e che fevelant di jê mi vignivin lis lagrimis gruessis come coculis e che al ultin moment 'o jeri restât ingussît. Bausiis, sar pari: 'o ài riscjât un moment a piardimi di spirt parvie dal piron e dal curtìs... Ma vaît jo no ài! Nancje par Nisie, che si è maridade istès: 'e à cjolt Min Padiele, sensâr.

E jo l'indoman 'o ài tacade la prime latine!

GIUSEPPE MARCHETTI

In montagna ...

In montagna al ûl menâmi
chel strupiât di un montagnar:
jo gi ài diti che no ài voia
d'inglazzâmi chist unviâr.

(Villotta popolare)

L'Angelo del Castello di Udine, simbolo della « piccola patria » per tutti i friulani emigrati, in un'artistica fotografia di Davide Don.

Malandrèt di un purzìt

Une dì el Signôr e san Pieri ti son par rivâ in t'un paîs. Dut in t'un, fûr di una ciarande al salte fûr un biel purzìt gras come un ufièl. San Pieri al pete un saltin di gust e i ven l'aghe in bocc.

— Signôr, Signôr, ze salamps; cumò po ve', no 'corarà che jo ledi puarte par puarte a bàtile. Ze pirsùz, Signôr, e ze sglonfadis! « Cia-cia, chel chitùt »...

— Cjò, Pieri, no jè mingul tô, che bèstie culì!

— No 'l è miò, no 'l è miò, chel purzèl; ma savêso dîmi di cui che 'l è? Dunce al podarès jessi ance miò.

— Eh no, Pieri, di prin tu devis savê che no 'l è di nissùn, po indalore 'pene tu podaràs tignîlu ance par te!

— Ma, Signôr, e zimût puédio savê jo?!

— Síntimi po ben! Va ta chel paîs; lasse cà el purzìt par intânt cun me, e métiti a sberlâ — « Jai ciatât un purzìt, jai ciatât un purzìt » — Capide?

— Va ben, Signôr, va ben! No stêt vê paûre, no! « Spiete tu, i la peti ben biele jo; jo, piardi chê béstie alì, che i gote jù el gras immò vive! ».

E freansi lis mans di gust al ti rive drenti tal paîs. E 'l tache lui, e 'l tire el cuel come un gial par sberlâ plui a fuart « Jai ciatât » — ma po a plancùt, mastiànt in bocc « un purzìt ». E torne a fuart, lui: « Jai ciatât » — e sot vôs — « un purzìt ». La ìnt si tire su lis puartis e sui barcòns e dîs:

— Al è un mat chel vieli là, un mat di leâ!

In chel, lant jù pa vile, san Pieri ti incuintre une fémine cun t'une cialdérie e ti ten in man un scùbul di panole. Pieri la vualme, al capìs, al dà un sberlòn ancemò e, dut contènt, vie lui indaûr là dal Signôr, contènt di vêle fate francc.

— Vêso viudût, Signôr, se no jè vere. Jai sberlât che sôi râue ancemò e nissùn nissùn ancemò...

El Signôr lu ciale cu la code dal voli e lu viôt a riduzzâ sot coz.

— Pieri, ciôl cun te el purzìt e nìn insieme!

Pieri ze bot tal cûr! Ti van. Juste in chel si fâs in cà chê fémine cu la cialderie in man. « Cia-cia, griôt biel », e vie lui el purzìt là di je.

— Grazis di vêmi tornade la béstie! Ma... no sês vô — i dîs je a san Pieri — chel che prime al sberlave « Jai ciatât » senze dî nuj'altri ze?

— No, Signôr, us zuri: jai dît, jai dît, magari sot vôs, ma jai dît...

— Pieri, Pieri, viôt ze part che tu jas fât; viódistu, zimût che si reste, se si ven ciatâz sul fat a vuarê imbrojâ. Tégnile ben a menz chiste cà: o prin o tart salte fûr la bausie!

DOLFO ZORZUT

Uno scorcio di Paularo, in Carnia; in alto, a sinistra, la chiesa parrocchiale.

FRUZZONS

Cheste le à contade Dino Virgjli, il mês di Setembar dal 1962, intant che si leve a Ortisei pal Congres dai Ladins.

Doi amis, Tite e Toni, lant-vie pastrade, a' viòdin da lontan un gobo.

— Viostu chel gobo? — j dìs Tite a Toni.

— Lu viôt! —

— Al è un gno cusin dret! —

* * *

Ancje cheste le à contade Dino Virgjli, sigurant ch'e je vere.

Un so scuelâr puar, sui nûf àins (Dino al è mestri di scuele), al vignive a scuele simpri mâl in arnês: cui scarpez ch'a sbeleavin o cui zòcui, secont il timp; cui bragons imblecâz. Par chel i compàins a' gjoldevin a menâlu pal boro.

Une dì al capità a scuele cun tune gjachete largje e lungje che j rivave fin ai zenôi.

I compàins a' tacàrin a ridi: — Cjalait Toni, ch'al à metût sù la gjachete di so pari! —

— No po, no po! — al dìs lui.

— Ce nò, ve'! — chei altris. E ridi.

E lui, ros: — 'E je mê, invezzi, e no di gno pari, che nol à mai vût gjachetis gno pari! —

* * *

In chei timps a Biliris a' jerin si e nò trê famèis ch'a podevin cjòlsi il lusso di copâ un gjal ad an: i Mucs, i Gjns, i Scjecâz.

Un an, però, 'e rivà a copânt un ancje la Luziane di Pàscul, il dì de sagre, a buinore.

Copât che lu à, 'e salte fûr su la puarte tigninlu pal cuel, a pendolon, lune, cul braz indevant, e 'e clame Zaneto dai Cucs ch'al sta di cjase tal stes curtîl.

— Zaneto, oh Zaneto!, ven fûr, par plasê. Sâtu dîmi trop ch'al à sunât di Messe? — E 'e va spacant il gjal sù e jù.

E Zaneto: — Sì, Luziane, 'o ài viodût, 'o ài viodût! —

OTMAR MUZZOLINI

La crodia

Al se s'cjatava, na sera de dithembre, al veeje Nani de Nanet in te 'n stêl fora par al Furlan. Poth afari l'eva fat in chel dì: piuma nol gneva ne vendù nè s'cjaté, e l'eva pitost umera.

A scûr, in tal stêl, al spitava prima d'indhormenthesse in te la grigna, ch'i dhis a fâ filò, o almaneo che j ge portàs ale da mangjé. Finalmente al rivà lui, un dhoven, a vejghe del veejot; e 'l ge disì:

— Mangjaressieo polcinta con un toc de crodia?

E 'l veeje:

— Ce ejlo sta crodia?

— Adès ve la port e vedarèi se la ve piès.

Al veeje al seva bejn ce che l'era la crodia, ma al fi le meravee parci da chela famea al se spitava ale di mie de la crodia. Co l'avì fenì di mangjé, spordhendoghe 'l piat al dhoven, al veeje al ge disì:

— Adès me mangjarés ajn un toc de salam.

— Verdha, verdha, — al fi al dhoven — ignant nol seva ce che l'era la crodia, e adès al sa ajn ce ch'al é al salam!

(Parlata di Erto).

OSVALDO MARINELLI

La parlata di Erto è linguisticamente interessantissima, in quanto vi si fondono, in caratteristica unità, elementi friulani con elementi del ladino centrale, del Cadore e dello Zoldano. E' molto scarsamente diffusa da scritti pubblicati per le stampe: siamo perciò lieti di offrire ai nostri lettori questo brevissimo saggio che presenta la singolare fisionomia dialettale di quest'estremo limite del Friuli.

Biela lenga

Finirà la razza selava,
la crauata e dut al rest,
ma in Friûl la biela lenga
sarà simpri tal so puest.

Questa villotta fu raccolta da Francesco Spessot a Gorizia prima della guerra 1915-18.

« Evoluzione 1963 » è il titolo dell'originale scultura (qui ne riproduciamo il bozzetto) che verrà posta nel giardino esterno dello stabilimento « Dixi » di Le Locle, in Svizzera, che costruisce macchine di precisione. Dell'opera — in acciaio inossidabile e alta ben 6 metri circa — è autore lo scultore buiese Pietro Gallina, largamente affermatosi nella Confederazione elvetica dove è emigrato da anni. Il suo bozzetto è stato prescelto tra quelli di numerosi concorrenti svizzeri.

Un suggestivo, serenante scorcio di Fusine in Valromana.

Une peraule !

Denant da l'ostarie de «Biele Bionde», sul stradon, rosaris di machignis d'ogni fate a' passavin di svuâl dut il dì: chês pizzulis in tun sivîl di ajar ch'al murive subit, chês grandis in tun sdrondenament di feràze che ur coreve daûr distudansi lontan, un pôc a la volte. Lis cjasis incluciidis ca e là dilune fûr de strade, a' restavin simpri cidinis, cence visâsi di chel sfrissâ di vite imburide: nome l'ostarie 'e pareve come scjassade di qualchi sgrisulon, une volte ogni tant, massime su la gnot, quan'che la lûs zalute di un ferâl che si nizzulave sot di un cjâr, 'e butave sul catram scûr dal stradon ombris di sanc.

L'ustir al jere Martin: un omp ruspiôs e un fregul fûr di square. Aneje i aventôrs a' jerin, ce pôc ce trop, fûr di square, vadi parcè che a' vivevin in chês cjasis raris, cidinis, pojadis ca e là tai cjamps dilintôr o sul ôr de strade, in rie.

Ma Linde no jere strambe: 'e jere la femine dal ustir Martin. Linde 'e jere squasi biele, e quan'che 'e faseve bocje da ridi 'e jere propri biele; ma no faseve mai bocje da ridi. Dongje di chel omp che nol diseve naneje « Bondì » e ch'al viarzeve la bocje sì e no tre voltis in tune zornade, Linde 'e viveve par so cont, lavorant plui che podeve par dismenteâsi di jessi in chest mont. Lu veve cjolt di pôc, cussì po'... par no restâ vedrane: 'e veve squasi trentecine agn e di zovine si jere fate cjacarâ.

Martin al jere un biel omp: jê 'e scrupulave che il so temperament siarât al dipendés di qualchi displasê sepulît dentri e, cul timp a lâ, 'e pensave di cjatâ la fate di disgropâlu.

Lungjs, lungjs zornadis a' jerin passadis cussì, une daûr chê altre, come lis filis des machignis sul stradon. Martin nol viarzeve la bocje, nol diseve mai nuje. Sualt e Querin a' jerin invezzi doi aventôrs cjacarons, ma nol jere gust a fevelâ con lôr parvie ch'al pareve che vessin simpri pôre cui sa mai di ce; il lôr discori al jere une tiessidure di blestemis, indulà che il fîl ogni tant al si rompeve in tun slavuàc di vin. Chei altris aventôrs (chel Nini lune e blanc cun chel anel te man zale e la golarine sfiliade; 'Sef ch'al semeave simpri patafât un moment prime...) chei altris aventôrs 'e jerin nome ombris coladis là dentri cui sa dontri e in ce mût.

Lungjs, lungjs zornadis 'e jerin passadis.

Dopo une setemane di lavôr al jere biel podê mètisi — la domenie — dongje dal balcon cu la gueje in man e cialâ, insomp dal stradon, lis monz fermis, che no si scomponevin des machignis in corse nè da l'ostarie: Linde, in chês oris strachis, 'e gucjave e lis cjalave e po' 'e tornave a disbassâ il cjâf su la vôre.

* * *

A' jerin tre quatri dis che Linde 'e veve ale. A no vê mai nuje, ale al è *ale!* Linde 'e jere contente. No rideve, no cjantave, ma 'e jere contente istès. Si voltave di bot co' un aventôr al domandave di bevi o di pajâ; e il vin, tal bocâl, lu misurave squasi bondant. E une dì si dismovê adore cun chê di dijal: salacôr parvie che un bâr di nûl al veve cjantât difûr dal balcon e al jere soreli.

— J al disarai usgnot — 'e pensà dut il dì. E dut il dì 'e fevelà cui aventôrs: aneje cun chel de golarine sfiliade.

Siarade l'ostarie — a' siaravin tôr dis — a' cenàrin come simpri, lôr doi di bessoi, disore. Machignis a' passavin da râr sivilant o sdrondenant; ma Linde 'e veve nome pôre che qualchidune 'e passâs propri intant che jê 'e fevelave.

'E lavà la massarie, la meté sul disgoteplàz. Il gjat al si jere intorzolât in tun cjanton. Lui al jere cuiet e al sbisiave planeut daprûf di un campanel eletric.

— Martin!

— . . .

— Martin!!

— . . .

— Martin, 'o ài un frut!

Lui alzà i voi, la cjalà un moment e al tornà a remenâ planeut intôr dal so argagn; e al pareve che nol ves sintût nuje di nuje.

Jê 'e zigà a fuart:

— 'O ài un frut!

Lui al tornà a cjalâle un tic plui a lune; ma dopo al disbassà un'altre volte il cjâf su chel imprestut.

— 'O ài un frut, Martin, 'o ài un frut, 'o ài...

'E coré a spalancâ un balcon su la strade e butant fûr la vôs 'e sberlà:

— Un frut, un frut!

Po' si voltà e lu cjalà. 'E vaive.

Si butà par tiare vaint:

— Une peraule! — 'e scunzurave vaint — une peraule!...

— Ce astu? — al domandà Martin.

Un lusôr al rivave su pal stradon sdrondenant: la fasse di lûs che no finive in nissun sît 'e passà sul sofit come une scove e si dislontanà imburide.

LELO CJANTON

IL TESTAMENT

Drin, drin, drindrindin...

— Pronto! Cui fevèlial?

— 'O soi jò, siôr dotôr, 'o feveli di...

— Ben, ce uèlial?

— 'E je culì une puare femine une vore malade ch'e vorès fâ test. Ch'al fasi il plasè di vignî subit; ma, prime, ch'al vegni a cjase mê, numar vot, dongje la glesie, che lu compagnarai jò. Ch'al no stei a vê pôre... pes spesis... Baste ch'al fâsi svelt.

'O cjapi une machine e vie. 'O rivi a...., mi fâs insegnâ dulà ch'al stave di cjase chel siôr. 'E jere une cjase di mieze bigogne: 'o suni il campanel e 'o sint un uacament di cjans trement. Mi ven a viarzi une siore che mi dîs:

— *Oh! è lui il signor notaio, cussi comodi.*

— Sì, siore: ma sino sigûrs?

— *Oh, non vollo? Can che abalia non morde, ma cassi comodi qui nel tinello... che prenderà il caffè di moca.*

A mi fâs jentrà in tun tinel, plen di quadris e di fotografiis, flôrs di cjarte e mil pezzoz ingrumâz sul taulin e 'te vetrine. Si sintive par dut un odôr di mùsar e di pissin di cjan ch'al intosseave: doi cjanuz spelâz e grintôs pene che mi àn viodût a' son saltâz sul sofà e mi uacàvin cuintri come scjadenâz.

— *Fate cusso... cassi comodi.*

— Siorute, 'o ài premure. Indulà èse la viele ch'e à di fâ test?

— *Oh, sissignor notaio, cumò cumò al ven mio marito. Vado a prenderli il cafè.*

— Sì sì, ma ch'a mi meni vie chei cjans...

La squadri un moment: còtulis curtis, e ce polpetis!... cjavei tajâz a la bebè, miez gris e miez pituràz, muse pastrocjade di cere e di ciprie, cun tun vistît di lane colôr solferin che j segnave dute la bondanze di une zoventût stagjonade di un piez.

Finalmentri al ven il cafè e aneje so marît.

— Ce brâf, siôr dotôr, ce svelt ch'al à fat a vignî... 'O soi stât cumò là de viele: 'e je ben disponude... dut sta in lui... il predi lu clamarin dopo.

— Cemût?

— Sì, 'o volevi dî ch'a si lassarà conseâ di lui...

— Oh va ben!

— Jê no capìs tant, sàjal... 'E à un cjamput, quatri pezzoz e une piore... Viòdjal: nissun al viôt di jê, 'o sin nome nô che j tindìn ogni dì... 'e je in afit di nô, e po' jê nus ûl ben, e nô dal sigûr j fasarin dî lis messis che ûl; dal sigûr che i siei nevôz a' mangjarèssin la robe senze fâj dî un requiem... E po' aneje jê 'e à dit ch'e à intenzion di lassâj la robe a mê femine...

— 'O ài capît dut. Ben, ch'al sinti: dulà èse la viele? Ajal cjatâz i quatri testemonis?

— I testemonis?... — e al mi cjale cun tant di vôi, par sot dai ocjai di aur dublè, cun chê muse di rimpin a pêl ros che no mi plaseve nuie. — I testemonis? Ce covèntino? No bastio jò...

— Ch'al mi clami quatri testemonis, ch'al mi meni là de viele, e lui al starà a spietâmi a bas de scjalis...

— Ch'al scusi, sàjal, ma èse propit pensâ!

— Proprit cussì.

— Mi racomandi, siôr dotôr, lu prei.. al sa...

— Va ben, va ben; che nol stei a pensâ!

'O cjati la viele plene di pôre ch'e stentave a tirâ flât: j doi coragio e alore jê, cemût ch'e podeve, mi fâs une tiritere su chei siôrs...

— Ma vô sês libare di disponi de uestre robe cemût ch'o olês...

— Oh, che Diu lu benedissi, siôr nodâr! Alore 'o uei cussì, cussì e cussì...

J spieghi, 'o scrif, 'o lei, 'o fâs firmâ, la lassi contente e la saludi. Abas des scjalis, 'o cjati chel siôr, dut gnarvôs, ch'al mi domande:

— Cemût ise lade, po'...

— Benon — j rispuint — ch'al stedi content... La spese dal test e de machine 'e je tant...

— Orpo, mi pâr masse... Ma mi dàjal almàncul une copie dal test?

— Esal mat? Ch'al stei content e baste. Plui di cussì no pues dîj.

I testemonis, 'o scomet il cjâf, nancje miezore dopo a' jan di vê pandude la volontât de viele par dut il paìs. 'O soi sigûr, parecchè pôs dîs dopo 'o ài incontrât par Udin chêl siôr, e nol mi à nancje cjalât in muse...

PIETRO SOMEDA DE MARCO

No cussì ...

Un om al veva da montâ a muss, ma sicomo ch'al era vèeju carampan a' nol podeva. E prova che ti prova, al viòut ch'a nol é misteir par lui.

E alora al dîs: « Sant'Antoni benedét, San Florean abate, iudaimi ch'i monti a muss! ». Finida la preièra, gobùt gobùt al cjapa la corsa, al salta e al va jù di chê âltra banda. Al cjàla il muss, al cjàla il cîl e al dîs ai Sanz: « No cussì, benedéz, no vèis di pocâ due' in t'un colp! ».

BEPI LENARDON
GISO FIOR

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

All'ombra del castello

IL CONSIGLIO superiore dei Lavori pubblici ha approvato nella sua ultima riunione il piano regolatore della città di Udine, con alcune prescrizioni rispetto al piano approvato dal Consiglio comunale e dal Provveditorato regionale OO. PP. Con tale decisione, il piano regolatore di Udine è diventato legge.

LA CITTA' è stata sede, quest'anno, del X Congresso dell'Unione della stampa turistica italiana: avvenimento, questo, di particolare importanza per la nostra terra, anche perchè si è proceduto alla consegna del premio « USTI - Friuli 1962 », vinto ex aequo — come riferiamo in altra parte — dai colleghi Leone Comini e Alessandro Mossotti. Ai partecipanti al congresso — una settantina — hanno rivolto il benvenuto il sindaco prof. Bruno Cadetto e il presidente dell'E.P.T., on. Faustino Barbina. I congressisti hanno successivamente visitato Aquileia, Grado, Lignano, Cividale, Zuglio Carnico e Piano d'Arta, dove è avvenuta la cerimonia della premiazione. Una medaglia d'oro è stata offerta dall'E.P.T. di Udine al presidente dell'Unione stampa turistica italiana, Vittorio Amedeo Caravaglios.

ANCHE QUEST'ANNO, a cura dell'E.M.U., sarà realizzato l'ormai tradizionale « Settembre udinese ». Nel calendario sono comprese tre grosse manifestazioni: il concorso ippico nazionale, cui hanno dato la loro adesione i migliori cavalieri italiani e che si terrà, in diurna e in notturna, al campo Moretti; la Mostra della casa moderna, che giunge così alla sua XI edizione; la Quintana, che si svolgerà il 29 settembre in piazza I Maggio, rievocando i fasti della Udine trecentesca (la manifestazione raccolse l'anno scorso, alla sua prima edizione, le più entusiastiche accoglienze di tutti i friulani). A queste tre manifestazioni si aggiungeranno una serata di teatro di prosa, la mostra fotografica « Friuli 1963 » e il IX Festival triveneto del cineamatore, organizzati dal Cine Club Udine, un raduno di gruppi folcloristici friulani, la tradizionale mostra filatelica, una « personale » d'un moderno pittore italiano, un torneo internazionale di pallavolo, gare di aeromodellismo.

DALLA SOCIETA' « Autovie Venete » sono state inviate le lettere d'invito alle ditte proposte per la gara d'appalto relativa a due nuovi lotti di lavori sull'autostrada Trieste-Venezia con diramazione a Palmanova per Udine. I lavori, per una spesa di un miliardo e 300 milioni, riguardano il tratto dalla destra del fiume Torre a Palmanova e il nodo in corrispondenza di Palmanova. Sebbene dal Ministero dei LL. PP. non vi sia stata ancora una dichiarazione ufficiale e definitiva sulla larghezza di 24 metri, la cosa si ritiene ormai scontata, in quanto anche per i due lotti di prossima realizzazione, come per quelli in corso, l'ordine d'esecuzione è appunto per 24 metri a quattro corsie. Nulla è stato invece risolto in merito al richiesto stralcio dal progetto generale del tratto di circa 6 chilometri entro l'abitato di Mestre. Siamo così giunti alla terza fase dell'autostrada Trieste-Venezia. La prima fase s'era iniziata nel novembre 1962 con l'avvio ai lavori dei primi due lotti, comprendenti i ponti sul Torre e sull'Isonzo e il loro raccordo che entra in territorio di Villesse. Successivamente — seconda fase — erano stati appaltati i lavori dei due lotti sul Livenza e sul Piave, a cavallo di San Donà.

ALL'ETA' di 104 anni si è spento il gr. uff. Emilio Pico, che per gli udinesi costituiva una sorta di bandiera, anche perchè egli, nell'età più vigorosa, fu un avveduto e scrupoloso amministratore e perchè al suo nome vanno legate tante iniziative, fra cui la valorizzazione della spiaggia di Lignano. Fu assessore anziano del Comune dal 1899 al 1908 e assessore sotto l'amministrazione di tre sindaci, consigliere comunale fino al 1924, e per alcun tempo presidente dell'ospedale, commissario governativo della Camera di commercio, consigliere dell'Officina comunale del gas, vicepresidente della Società alpina friulana. Alla memoria del benemerito cittadino, il commosso saluto dell'Ente « Friuli nel mondo ».

La piazza intitolata a Garibaldi nell'operoso centro di Colugna.

DALLE VALLI CARNICHE

TOLMEZZO — Con l'appoggio finanziario del Consiglio d'amministrazione dei Bacini imbriferi, si sta completando la sistemazione del materiale del Museo carnico di arte paesana nel restaurato palazzo Campeis, sede della Comunità carnica. Il Consiglio dell'Ente Museo ha deciso di dedicare la sala delle maschere al nome del compianto pittore Joannes Pellis, che, sotto la guida del prof. Michele Gortani, raccolse per molti anni diverso materiale etnografico, proveniente in massima parte da Sauris, Collina e Forni di Sotto. Ora, la signora Gina Pellis, per rispettare ed onorare la volontà del marito, ha donato al Museo stesso un centinaio di oggetti di notevole interesse, tra i quali nove maschere lignee carnevalesche, molte parti di vestiario, artistici oggetti in ferro battuto, strumenti musicali ed altro.

TOLMEZZO — Come vuole una tradizione ultradecennale, nella caserma « Del Din » sono state distribuite a figli di sottufficiali dell'Ottavo Alpini sei borse di studio della Fondazione « dott. Attilio Ruffi », l'eroico ufficiale caduto nel lontano 1916 a Malga Pozze in un assalto contro le posizioni nemiche.

FORNI DI SOPRA — Per il solerte interessamento del presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno, cav. Carmine Speranza, il Comune ha ottenuto dal Comitato interministeriale per gli impianti sportivi un mutuo di 6 milioni di lire per il potenziamento delle attrezzature sportive (campi di tennis e di calcio).

RAVEO — Molte importanti opere edilizie sono in fase di realizzazione nel Comune. La strada provinciale che unisce Raveo alla statale Val Degano, asfaltata, rettificata e già aperta al traffico da alcuni mesi, è ora ultimata: si stanno installando le pietre miliari e i segnali stradali; in breve si avrà l'inaugurazione ufficiale. Per l'attuazione di questa grande opera la Provincia di Udine ha speso la somma di 55 milioni. Con l'apertura di tre cantieri di lavoro, concessi dal Ministero competente, è in corso la sistemazione della strada intercomunale Colza di Enemonzo-Raveo; così il Comune verrà congiunto direttamente con la statale della Mauria. Sono pure ultimati i due canali collettori per lo spurgo delle fognature comunali: il primo scarica le acque nel Rio Sach, il secondo nel torrente Chiarsò. Per la definitiva sistemazione delle fognature del capoluogo e della frazione di Esemon di Sopra il Comune ha chiesto, sin dal 1958, un mutuo di 15 milioni: tale opera riveste un'importanza particolare, perchè è premessa indispensabile per l'asfaltatura della strada del centro abitato.

SUTRIO — Ancora maggior ammirazione che nel passato ha suscitato quest'anno l'ormai tradizionale Mostra del mobile, che si è rivelata come un panorama sempre più vasto della produzione degli artigiani locali, ai quali va dato il merito di aver impresso uno stile, un'impronta caratteristica ai loro manufatti.

RAVASCLETTO — Quanto mai lusinghiero l'esito delle tradizionali manifestazioni agostane: alla popolazione si sono uniti, in festosa partecipazione, i numerosi villeggianti dell'ameno centro della Valcalda. Nutriti applausi hanno salutato le esibizioni folcloristiche e la dizione di componimenti poetici.

ARTA — Nella sala dell'albergo « Savoia » è stata allestita una mostra collettiva degli artisti carnici, organizzata dal Comune e dall'Associazione turistica locale, per onorare la memoria del pittore Celestino Treleani, recentemente scomparso, che fu validissimo animatore di tutte le manifestazioni d'arte tenutesi in Carnia e in particolare nella valle del Bût.

VERZEGNIS — Si è festosamente svolta l'11 agosto la « festa dei marmi ». Numerose comitive hanno raggiunto Sella Chianzutan, a quasi mille metri di quota, attraverso un'arteria panoramica che dal laghetto di Verzegnis risale la vallata in una cornice di boschi e di pascoli, e di qui hanno arrancato sino alla cava di marmo, dove è stata celebrata una Messa per i minatori e per i turisti. E' stata questa l'occasione per apprezzare una delle poche risorse della terra carnica: il marmo, e soprattutto quello rosso di Monte Verzegnis, destinato ad essere ulteriormente valorizzato sia in campo nazionale che estero.

CERCIVENTO — A cura del Consorzio di bonifica montana dell'Alto Tagliamento e con le provvidenze del « piano verde » si sono iniziati i lavori della strada che porta alle località Casali, Vidal e Chiandelin. Il primo tronco comprende una spesa di 10 milioni di lire.

VILLA SANTINA — Rinnovato successo del Festival della canzone e della rassegna del dilettante. Si sono esibiti il Quartetto corale di Cordenons, il gruppo dei cantori di Arnoldstein (Carinzia) e il formidabile complesso di Jesenice (Slovenia) le cui danze, musiche e canzoni hanno dato vita ad uno spettacolo folcloristico di prim'ordine.

Dalla Bassa

MARANO LAGUNARE — Con il contorno di numerose manifestazioni, tra cui l'inaugurazione della sezione dei donatori di sangue, si è svolta il 16 agosto la « Giornata dell'emigrante », curata dal locale Associazione delle ACLI.

CERVIGNANO — Per l'inizio dell'anno scolastico 1963-64, sarà ripristinato l'edificio delle scuole elementari, rimasto gravemente danneggiato il 27 gennaio scorso in seguito ad un incendio.

S. GIORGIO DI NOGARO — Il 15 agosto sono state inaugurate le tre nuove campane della parrocchia di Zellina, rispettivamente dedicate a S. Antonio, a S. Roberto e all'Assunta.

LIGNANO — Battuto ogni record nel settore delle presenze. Le statistiche dicono che nello scorso mese di luglio si sono avute sulla spiaggia friulana — a Lignano Sabbiadoro, Pineta, City e Sud — ben 999.743 presenze: un vero primato, che gli stessi esperti turistici non immaginavano di poter raggiungere in un solo mese.

L'accogliente visione d'un caro, lindo paese carnico: Enemonzo.

ISONTINO

GORIZIA — La città ha celebrato il 47° anniversario della sua redenzione, alla presenza della medaglia d'oro gen. Aurelio Baruzzi che fu il primo fante italiano (allora era sottotenente della Brigata « Casale ») ad entrare il 9 agosto 1916 in Gorizia, attraverso il sottopassaggio ferroviario che oggi porta il suo nome. Dopo una Messa, le Associazioni combattentistiche, patriottiche e d'Arma, con vessilli e labari, si sono recate in corteo a deporre una grande corona d'alloro sul monumento ai Caduti, al Parco della Rimembranza. Corone sono state anche deposte dinanzi all'erma di Vittorio Locchi, il poeta de « La sagra di Santa Gorizia », dinanzi alla lapide che ricorda i volontari goriziani, dinanzi al monumento ad Enrico Toti. Una suggestiva cerimonia si è svolta nella caserma Montesanto, dove le reclute del 114° Fanteria « Mantova » hanno giurato fedeltà alla Patria.

REDIPUGLIA — Con una solenne cerimonia è stata ricollocata nel Sacrario del cimitero della Terza Armata la ruota della bicicletta di Enrico Toti, che ne era stata rimossa per essere issata, a Novara, in cima al monumento del bersagliere, inaugurato in quella città. Nel suo viaggio da Novara a Redipuglia, lo storico cimelio — che era stato collocato su un autocarro coperto di fiori e di rami d'alloro e scortato da rappresentanze di bersaglieri in congedo e in armi — è stato oggetto di devoto omaggio da parte delle popolazioni piemontesi, lombarde, venete e friulane.

SAGRADO — Nella sede centrale dell'A.N.A.S., in Roma, si è svolta l'asta per l'aggiudicazione della strada Sagrado-Villaorba, che attraversa il territorio di Gradisca e di Mariano del Friuli. Nel progetto è previsto l'allargamento del ponte sul torrente Versa a Mariano, causa frequente di incidenti stradali anche gravissimi. Il progetto prevede una spesa di 154 milioni di lire.

FRIULI CENTRALE

POZZUOLO — Nella zona di Cargnacco, Terenzano e Sammardenchia, c'è di nuovo la febbre dell'« oro nero », cioè del petrolio: una febbre che da un paio d'anni viene e passa, a seconda che si presentino o meno i tecnici dell'AGIP. Ora, in una località sita a 500 metri da Cargnacco e a circa un chilometro da Terenzano, l'AGIP sta apprestando una nuova torre per la trivellazione. Sono già arrivati a Pozzuolo alcuni tecnici, ed è già stata ottenuta la concessione dal Comune per il passaggio carraio. Quanto prima inizieranno i lavori di sondaggio; intanto, si nutrono le speranze.

TALMASSONS — Il Consiglio comunale ha approvato l'assunzione d'un mutuo di 25 milioni per il completamento dell'asfaltatura di alcune strade comunali. La deliberazione è stata accolta con particolare favore dalla popolazione della frazione di Flambro. Frattanto, volgono al termine i lavori per l'installazione di un più moderno sistema d'illuminazione lungo la strada provinciale Palmanova-Codroipo che attraversa il territorio del Comune.

LESTIZZA — Con il 1° ottobre, inizio dell'anno scolastico 1963-64, gli alunni saranno accolti nei nuovi locali delle scuole elementari. Il lavori di costruzione veri e propri sono stati ultimati; mancano soltanto le rifiniture interne e l'arredamento delle aule, per l'acquisto del quale è già stato ottenuto il mutuo necessario.

S. MARIA LA LONGA — Sono stati appaltati i lavori dell'ultimo lotto delle fognature a Mereto di Capitolo, S. Stefano Udinese e Ronchettis. Le opere, che comportano una spesa di quasi 6 milioni di lire, sono assistite dal contributo statale. Con quest'ultimo lotto di lavori sarà possibile attuare il progetto, già in corso di elaborazione, per l'asfaltatura delle vie principali: a tal fine sono stati chiesti mutui per complessivi 38 milioni.

PRECENICCO — Alla presenza di autorità provinciali e comunali è stata inaugurata la nuova sede postale. L'ufficio, ubicato in un ampio vano al pianoterra della sede municipale, è stato arredato modernamente e attrezzato in modo da soddisfare tutte le esigenze del pubblico.

MORTEGLIANO — La Cassa DD. PP. ha concesso al Comune un mutuo di 25 milioni di lire per l'esecuzione di lavori pubblici.

TERZO DI AQUILEIA — A cura dell'Amministrazione civica, sono in corso i lavori di sistemazione di via 2 Giugno, l'arteria principale del Comune.

LA NOTA STORICA

IL PATRIARCATO A CORMONS

L'espressione veramente non è esatta, in quanto che il Patriarcato, come simbolo di potere spirituale e politico, mantenne sempre il nome della località d'origine. Qui si tratta della persona fisicamente intesa del Patriarca.

Anticamente la cittadina era un « castellum » che dalla dominazione romana passò a quella longobarda. E quivi decise di trasferirsi, nell'anno 628, il Patriarca Fortunato. A tale determinazione egli era stato indotto dal fatto che il litorale aquileiese si era trasformato in una zona acquitrinosa e malsana. Il Collio offriva il beneficio d'un'aria salubre e di più sicure vie di comunicazione. Molte volte, però, il sabato, il Presule si recava ad Aquileia, per la celebrazione dei riti religiosi della domenica. Il suo passaggio veniva segnalato da paese in paese con il suono delle campane, a doppio. I ragazzi si incaricavano di ripulire le strade e le piazze: a qualche finestra appariva, a foggia di tappeto, una tovaglia candida, con ricami, e, sopra, il verde dei gerani.

Non è cancellato il ricordo degli anni non molto lontani, quando, in alcuni paesi, verso le ore 14 di ogni sabato, si usava ripetere il suono a doppio delle campane, quasi eco vibrante di tempi perduti nel tempo.

SERAFINO SLOBBE

DAL CANAL DEL FERRO

TARVISIO — La stazione centrale sarà presto ammodernata secondo i dettami della tecnica più progredita: potrà in tal modo affrontare con maggior facilità le crescenti esigenze del traffico internazionale (non si deve dimenticare, infatti, che la stazione di Tarvisio figura al secondo posto in Italia, dopo quella del Brennero, per volume di traffici). L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha deciso lo stanziamento di oltre 800 milioni di lire per la costruzione del nuovo fabbricato per i viaggiatori e di altri edifici sussidiari di notevole mole. In sostanza, sarà quasi completamente demolito l'attuale vetusto fabbricato (resterà in piedi il solo edificio della dogana, di recente costruzione) e sull'area liberata si procederà all'edificazione d'un moderno e funzionale complesso, servizi e apparati centrali compresi.

PONTEBBA — Cinque giovani di Pietratagliata (Giacomo Del Ross, Leonardino Filaferro e fratello, Severino Zanin e Giovanni Buzzi) hanno issato sulla sommità del « Zuc dal Bor », a quota 2197, una croce da loro stessi costruita, alta m. 3.60, il cui Cristo è stato donato dal parroco di S. Leopoldo. Il piazzamento della croce rientra nel quadro delle manifestazioni per il centenario del Club alpino italiano, di cui i cinque giovani sono soci.

MOGGIO UDINESE — Nel quadro delle manifestazioni per il centenario del CAI, è stato inaugurato il rifugio « Grauzaria », a quota 1250, a circa metà strada fra « Casera Flop » e il « Foran de la gjaline », di fronte ai vertiginosi strapiombi del gruppo della dolomitica Creta Grauzaria. Una targa in bronzo, collocata a fianco dell'ingresso, ricorda che il rifugio è dedicato alla memoria della medaglia d'oro Umberto Tinivella, moggese di adozione, caduto sul fronte grecoalbanese nel 1941, e alla memoria dello scalatore udinese Renzo Stabile, precipitato dalla « Creste dei gjai » nel 1951, nel tentativo di aprire una nuova via sulla Grauzaria.

RESIA — Sono iniziati i lavori di sistemazione di alcuni tronchi di strade comunali, che — unitamente a quelli sulla strada provinciale — porteranno un indubbio beneficio non solo al traffico ma anche al turismo della vallata. Con una spesa di circa 42 milioni verranno sistemate e successivamente bitumate le strade per le frazioni di Gniva, Oseacco, Stolvizza e S. Giorgio.

Il campanile e la chiesa di San Vito di Fagagna. (Ed. Mazzuccato)

Dalla Pedemontana

S. DANIELE — Si è rinnovata quest'anno, a fine agosto, la « Mostra della pantofola », che è un'autentica rassegna dell'operosità locale, in quanto la produzione delle calzature — nei suoi sessant'anni di esistenza — ha raggiunto un'importanza quasi vitale nell'economia sandanielese. Alla Mostra hanno esposto ben 16 aziende, presentando il meglio della produzione dell'intera zona.

MAJANO — Alla presenza del sottosegretario alla Difesa, sen. Guglielmo Pelizzo, in rappresentanza del Governo, e di quasi tutti i parlamentari del Friuli, è stata inaugurata la Mostra dell'artigianato e dell'arte, che quest'anno ha raccolto la produzione d'una plaga che si estende sino ad Osoppo e che ha dato la misura più probante dello spirito di laboriosità e d'iniziativa della nostra gente. Vastissima la gamma dei prodotti esposti: pantofole e materie plastiche lavorate, serramenti e laterizi, mobili e giocattoli, tessuti e fotografie: una documentazione superba di quanto gli industriali e gli artigiani di Majano e della zona hanno saputo realizzare all'insegna della perfezione. Nel quadro della rassegna — che è stata la sintesi di un continuo progresso — si sono svolte interessanti manifestazioni di contorno: particolarmente applaudita è stata Rita Pavone, la nuova e giovanissima « diva » della canzone.

MAJANO — Tra le delibere adottate dal Consiglio comunale segnaliamo l'assunzione d'un mutuo di 13 milioni con la Cassa DD. PP. per la costruzione delle fognature nelle frazioni di Farla e S. Tomaso.

GEMONA — Con decorrenza 1° ottobre 1963 comincerà a funzionare, con le classi prime, la nuova scuola media statale unificata.

OSOPPO — A Milano, nel corso di una festosa cerimonia, al cav. Antonio Faleschini, noto studioso di cose osoppane e fervido cultore della civiltà di Furlania, è stato conferito un ambito riconoscimento al merito educativo. Rallegramenti ed auguri.

VENDOGLIO — Una commovente cerimonia di commiato si è svolta nella chiesa di Vendoglio, affollata di fedeli: è stato consegnato il crocifisso ad una missionaria laica di Carvacco, Renza Spizzo, che prossimamente raggiungerà il vescovado di Kilwa, nel Katanga. Si tratta della prima friulana entrata a far parte delle ausiliari laiche per le Missioni, che costituiscono una nuova manifestazione dell'attività della Chiesa. Tali giovani che si consacrano a Dio sono alle dipendenze dei vescovi per prestare la loro opera in campo medico, scolastico e artigiano.

ARTEGNA — A Ferragosto, in occasione della festa dell'Assunta e di quella di S. Rocco, compatrono della pieve, si è svolta — all'ombra del maniero dei conti Savorgnan di Osoppo e sotto la protezione dell'angelo sovrastante la chiesa di S. Martino, eretta in cima all'omonima collina — la tradizionale sagra del paese. Tra le manifestazioni, pesca di beneficenza pro asilo, benedizione degli autómezzi, gare sportive, folclore.

S. VITO DI FAGAGNA — L'arcivescovo mons. Zaffonato ha inaugurato i lavori che la parrocchia ha eseguito all'interno della chiesa e sul piazzale del tempio. Il Presule ha benedetto il magnifico pavimento in marmo pregiato e l'impianto di riscaldamento, nonchè la scalinata esterna, anch'essa in marmo, e i marciapiedi in piastrelle.

DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — Il Consiglio dei delegati e la Consulta del Consorzio di bonifica Cellina-Meduna, riuniti sotto la presidenza dell'avv. Cesare Malattia, hanno approvato opere irrigue, strade e acquedotti nelle sezioni di pianura e di montagna. I lavori — già attuati o previsti nel comprensorio — comportano una spesa di 400 milioni.

PORDENONE — In un articolo sull'economia italiana pubblicato dal « Financial Times » di Londra, che è considerato uno dei massimi organi di stampa del mondo per le questioni economiche, sono rivolti calorosi elogi all'industria Zanussi. Il giornale inglese scrive testualmente: « Merito particolare del sig. Lino Zanussi, uno dei maggiori fabbricanti del mondo di frigoriferi ed altri apparecchi elettrodomestici, è quello di dare ai consumatori i vantaggi dei miglioramenti tecnici e costruttivi nei costi, mediante la riduzione dei prezzi ».

PORDENONE — Il Consorzio intercomunale per la strada Pordenone-Oderzo ha approvato il progetto per l'esecuzione del sesto lotto di lavori (completamento del tratto dalla città sino al confine con la provincia di Treviso, esclusa l'asfaltatura) per un importo di 125 milioni di lire. Nei lavori sono compresi il ponte sul Meduna fra Visinale e Prata e il cavalcavia sulla strada comunale Prata-Porcia.

SACILE — Festosissima, e allietata dal più lusinghiero successo, la 690ª « sagra dei osei », unica e conosciutissima in tutto il mondo. Sulle rive della Livenza si sono dati convegno amatori dei pennuti e chioccolatori, turisti e curiosi; attivissime le contrattazioni, ottimi i commenti. Nel quadro della plurisecolare sagra, manifestazioni varie: arte, artigianato, folclore.

SACILE — Il Consiglio comunale ha approvato la spesa di 4 milioni e mezzo di lire per l'impianto di riscaldamento nell'edificio delle scuole medie, e il progetto per la costruzione di nuovi loculi nel cimitero di Cavolano per un importo di 5 milioni e mezzo.

FANNA — Anche quest'anno, per Ferragosto, si è svolta la tradizionale « Giornata dell'emigrante », con l'intervento di numerosi lavoratori tornati dall'estero, dei loro familiari, delle autorità. Per l'occasione, sono stati celebrati riti religiosi nel santuario di Madonna di Strada (particolarmente suggestiva la sosta dinanzi al monumento ai dispersi in guerra della zona) e si sono svolti trattenimenti popolari. Commoventi attestazioni di affetto all'indirizzo dei suoi molti emigrati tornati dall'estero per un breve periodo di riposo ha tributato anche la popolazione di *Cavasso Nuovo*.

AVIANO — E' stato festosamente inaugurato il nuovo caseificio della frazione di Marsure, che ha comportato una spesa di 40 milioni. L'edificio, che sostituisce quello fondato nel 1911 diventato insufficiente per le necessità degli agricoltori della zona, è dotato di modernissime attrezzature ed è in grado di lavorare 70 ettolitri di latte al giorno.

SESTO AL REGHENA — Il problema del rifornimento idrico di Mure è finalmente risolto: l'acqua è arrivata nella frazione. Ora, a completamento del progetto del Consorzio acquedotto, restano da eseguire le distributrici di parte di via Levada e di Fraticelle, che seguiranno a non lunga scadenza.

PASIANO — Il Consiglio comunale ha deliberato l'accensione d'un mutuo di 50 milioni con la Cassa DD. PP. per la pavimentazione delle strade comunali.

FORGARIA — Sull'altopiano di Monte Prat si è svolta una grande adunata alpina, in occasione dell'inaugurazione del monumento ai Caduti di tutte le guerre. Con le numerosissime « penne nere » convenute da tutta la Destra Tagliamento erano presenti la fanfara dell'Ottavo Alpini e la cucina rotabile militare del 3° Artiglieria da montagna.

MANIAGO — Per iniziativa della locale sezione del CAI è stato inaugurato il 25 agosto il rifugio « Maniago », che sorge ai piedi del gruppo del Duranno.

VIVARO — Prima dell'agosto 1964 il paese avrà acqua abbondante che sgorgherà da tutti i rubinetti delle case: con una spesa di 40 milioni, il cui finanziamento è stato assicurato tramite il Consorzio Cellina-Meduna, si darà corso all'attuazione d'un progetto che prevede l'ampliamento dei tubi di presa alla sorgente e la ripartizione delle condutture in modo indipendente fra i tre Comuni del Consorzio acquedotto (Fanna, Arba e Vivaro). Altra buona notizia per la popolazione di Vivaro: sono stati appaltati i lavori d'asfaltatura delle strade interne del paese.

CASTELNUOVO — E' deceduta alla vigilia del compimento del secolo la nonnina del paese, signora Santa Bidoli ved. Del Tatto.

S. GIORGIO RICH. — Sono stati appaltati i lavori di completamento della fognatura del capoluogo per un importo di 10 milioni di lire.

SEQUALS — Largo compianto nella popolazione ha suscitato la scomparsa della benemerita insegnante elementare signorina Luigia Segnafiori.

VALLE DEL TORRE

TARCENTO — Il Ministero dei Lavori pubblici, per interessamento dell'on. Lorenzo Biasutti, ha concesso il contributo statale sulla spesa di 30 milioni per la sistemazione delle strade comunali interne.

NIMIS — E' pervenuta notizia ai sindaci di Nimis, Attimis, Faedis e Torreano dell'avvenuto finanziamento e appalto, da parte dell'ANAS, dei lavori d'asfaltatura del tratto stradale Attimis-Monte Croce di Nimis per l'importo di 136 milioni di lire.

TAIPANA — Sono iniziati i lavori di asfaltatura della strada che dal fondovalle porta a Taipana. E' giunta pure notizia che il Ministero dei LL. PP. ha concesso il contributo statale del 5 per cento sull'importo di 10 milioni per la sistemazione del tratto stradale che dal bivio per Taipana porta al ponte Sambo, oltre la frazione di Debellis.

Convalli del Natisone

CIVIDALE — La Giunta comunale ha stabilito di concedere gratuitamente appezzamenti di terreno ad enti o privati che faranno sorgere industrie artigiane ed industriali in città. Una ditta ha già fruito del beneficio impiantando in loco una fabbrica di sedie.

CIVIDALE — Esito lusinghiero ha avuto il Festival notturno sul Natisone. L'ultima serata, delle tre in programma, ha registrato l'affluenza di oltre 5 mila persone.

S. PIETRO AL NAT. — Il Consiglio comunale ha approvato il seguente o.d.g.: progetto per il potenziamento dell'acquedotto di Sottovernassino; adesione ufficiale all'Associazione turistica « Pro Valli del Natisone » e relativo tributo annuo del Comune; concessione di un contributo per il servizio d'assistenza sociale e all'Unione italiana ciechi; assunzione in affitto dei locali per la lavorazione delle sedie quale contributo a una ditta di Manzano che ha iniziato sul posto tale attività; asfaltatura di strade comunali interne.

SAN LEONARDO — Il Consiglio comunale ha approvato lo statuto della Pro Valli del Natisone (l'associazione fondata per lo sviluppo del Cividalese) e ha deliberato l'assunzione d'un mutuo di tre milioni e mezzo di lire, assistito da contributo statale, per il miglioramento e l'ampliamento dell'impianto d'illuminazione elettrica, approvando nel contempo il progetto esecutivo dell'opera. E' stato anche dato incarico ad un tecnico di redigere il progetto per la costruzione della rete idrica di distribuzione del Comune. Infine, è stata prospettata l'opportunità di costituire una società agraria di tipo semplice per la realizzazione di opere di miglioramento fondiario, con il contributo statale previsto per l'agricoltura.

TORREANO — Dallo Stato è stata disposta l'erogazione d'un mutuo di 10 milioni per il ripristino e l'ammodernamento della pubblica illuminazione del capoluogo e delle frazioni.

PREPOTTO — Gli organi comunali hanno approvato il collaudo dell'acquedotto che, con la spesa di quasi 7 milioni, ha allacciato le frazioni di Mezzomonte, Squarzulis e Cialla.

S. GIOVANNI AL NAT. — Diciannove milioni di lire è la cifra che l'Amministrazione civica ha deliberato d'impiegare prossimamente per la costruzione di strade comunali.

L'agile campanile della chiesa di San Lorenzo, a Marsure.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Un gruppo di ottimi lavoratori friulani emigrati in Venezuela, qui effigiati con il parroco di Araure (Portuguesa), Padre Luigi Gasparini, nativo di S. Pietro al Natisone (il secondo da destra, nella foto). Sul tavolo fanno bella mostra di sè un fiasco di vino e una grossa polenta: fanno onore al cibo il proprietario dell'hotel « Roma », sig. Benito Gerometta, da Anduins, che calca con fierezza il vecchio cappello alpino, la sua gentile consorte e la figlioletta Oliva; il sig. Guerrino Di Bernardo, da Venzone; il sig. Romeo Papinutti da Gemona; il sig. Giovanni Pasqualis, da Anduins; il sig. Virgilio Macor, da Tarcento; il corrispondente consolare sig. Andrea Cantoni, da Venzone. Tutti inviano il loro affettuoso saluto alle famiglie in Friuli e cordiali auguri ai corregionali.

AFRICA

TAGLIALEGNA Dino - UMKOMAAS (Sud Afr.) - Grazie di cuore per averci comunicato il cambio d'indirizzo e per il saldo dell'abb. 1962 e 63 in qualità di sostenit. Infiniti saluti augurali.

TALOTTI Biagio - CAPE TOWN (Sud Afr.) - La sterlina la fa nostro abb. sostenit. per l'anno in corso. Vivissime grazie e tanti saluti affettuosi da Arta.

TESOLIN Giovanni - COPILE (Congo) - La sua gentile consorte, signora Ada, ci ha cortesemente spedito la quota dell'abb. 1962 e 63 per l'invio del giornale « via mare ». Infinite grazie, e cordiali saluti da S. Vito al Tagliamento.

TRANGONI Carlo e Giulio - NAIROBI (Kenia) - Il sig. Carlo, facendoci cortese e graditissima visita, ci ha versato la quota a saldo dell'abb. 1962 e 63 per sé (via aerea) e la quota 1963 a favore del fratello Giulio. Grazie a tutt'e due, e saluti cari e colmi di augurio.

TRAUNERO Daniele e Decio - ADDIS ABEBA (Etiopia) - Il saldo dell'abb. 1963 a vostro favore ci è stato gentilmente corrisposto dalla sorella Antonia, che vi invia i suoi più affettuosi saluti, ai quali, ringraziando, cordialmente ci associamo.

TRINCO Augusto - TROYEVILLE (Sud Afr.) - Ben volentieri salutiamo per lei Andreis natale, i suoi familiari e gli amici tutti. Grazie per la sterlina, che ha saldato l'abb. 1963 in qualità di sostenit.

TROMBETTA Silvestro - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - I quattro rand saldano l'abb. 1963 e 64 in qualità di sostenit. Grazie infinite, e auguri cari da Osoppo che ricambiano i suoi graditissimi saluti.

AUSTRALIA

BEVILACQUA G. B. - BERRIMA (N.S.W.) - Ringraziando per il saldo 1963, le inviamo cordiali saluti da Meduno.

FOGOLAR FURLAN di GRIFFITH - Abbiamo ricevuto la quota d'abb. per i seguenti signori: R. Plos, G. Vian, V. Borgnolo, P. Beltrame (tutti per il 1963), e De Luca ed E. Pividori (entrambi per il 1964, essendo stata saldata la quota per l'anno in corso). Grazie a tutti e a ciascuno. Rinnoviamo la raccomandazione di indicare sempre, chiaramente, *il nome* degli abbonati, *e non la sola iniziale*. Auguri cari a tutti i soci del sodalizio.

MANIAS Ettore - CHESTER HILL (Sydney) - Da Toronto (Canada), l'amico sig. Angelo Tonus ci ha spedito due dollari a saldo dell'abb. 1963 per lei. Vive grazie a tutt'e due, e auguri cordiali.

NETTO Lorenzo - HAMILTON (N.S.W.) - Ben volentieri salutiamo per lei *l'agnul dal Ciscjel* e tutti gli appassionati di boxe del Friuli. Ringraziando per il saldo 1963 ricambiamo a lei e famiglia il *mandi* più cordiale.

TAVAN Primo - PARRAMATTA (N.S.W.) - Grazie di cuore: ci sono regolarmente pervenuti tanto il tagliando quanto la sterlina a saldo dell'abb. 1963. Salutiamo per lei Andreis, familiari ed amici.

TAVIANI Raffaele - GIRU - e Joe - MASCOT - Al saldo dell'abb. 1963 per voi ha provveduto lo zio, che affettuosamente vi saluta attraverso le nostre colonne. Da noi, infinite grazie e cordialità.

TODERO Arturo - WEST KOGARAH (Sydney) - La quota dell'abb. 1963 a suo favore ci è stata corrisposta dalla cugina Santina, che con viva cordialità le invia saluti ed auguri. Grazie a tutt'e due, e tante cose care da Toppo di Travesio.

TOMBA Silvano Giorgio - SOUTH OAKLEIGH (Vic.) - Salutiamo caramente per lei S. Giorgio di Nogaro e i familiari della sua gentile consorte in Sesto al Reghena. Grazie per la sterlina a saldo dell'abb. 1963.

TOME' Dante - YARRAWONGA - La rimessa di L. 1744 la fa nostro abbonato sostenit. per il 1964, essendo già stato saldato l'abb. per l'anno in corso. Cordiali saluti, con vive grazie.

TONITTO Aurelia - NEWCASTLE - Grazie per il saldo 1963. Ben volentieri salutiamo per lei Toppo natale.

TONITTO Giovanni - PEAKHURST (N.S.W.) - Le siamo grati per le cortesi espressioni e per gli auguri, che di cuore ricambiamo, nonchè per il saldo 1963. Saluti cordiali da Toppo.

TONIZZO Elsa - PERTH - Con saluti cari da Udine e dall'Angelo del castello, grazie per il saldo 1963. Ricambiamo i graditissimi auguri.

TOSOLINI Alviero - ADELAIDE - Grazie: il 1963 è a posto. Voti fervidi di ogni bene.

TREVISAN Enrico - EUCUMBENE (N.S.W.) - Abbiamo fedelmente assolto l'incarico affidatoci: versata l'offerta alla Basilica delle Grazie e pagata la S. Messa (in tutto, L. 3720). Le rimanenti 3000 lire sono andate a saldo dell'abb. 1963 e 64 del giornale, in qualità di sostenit. Le auguriamo di tornare presto in Friuli, perchè comprendiamo perfettamente la nostalgia che lei prova per Sivigliano e per tutti i suoi cari. Grazie di tutto, e mille affettuosi voti di prosperità e salute.

TUTI Lino - BRISBANE - Da Roma, la signora Vittoria Moretti ci ha cortesemente spedito vaglia di L. 1500, quale abb. sostenit. 1963 per lei. Grazie a tutt'e due, e auguri cari dal Friuli.

EUROPA

ITALIA

TABOGA Ada - NOLE CANAVESE (Torino) - Infinite grazie per il saldo 1963 e fervidi auguri di bene.

TONCHIA prof. don Davide - MILANO - Rinnovandole il nostro cordiale ringraziamento per la gradita, cortese visita, accusiamo ricevuta del saldo 1963. Un caro *mandi*.

TONINI geom. Alberto - MILANO - Il saldo 1963 a suo favore ci è stato corrisposto dalla figlia, venuta a far gradita visita ai nostri uffici. Grazie, cordialità.

TONINO Pietro - MILANO - Grazie: il 1963 è a posto. Auguri cari.

TRAVAINI prof. dott. Longino - TORINO - Le sue cortesi espressioni di stima e di ammirazione ci sono giunte particolarmente gradite, e con particolare cordialità la ringraziamo. Grazie anche per il saldo dell'abb. 1963.

TREU brig. Ferruccio - CESANA TORINESE - Il vaglia cortesemente inviatoci salda l'abb. 1963. Grazie di cuore; saluti augurali.

TURCO Giovanni - LURATE CACCIVIO (Como) - A mezzo del sig. Della Putta, resid. in Varese, abbiamo ricevuto il saldo 1963 a suo nome. Grazie a tutt'e due, e auguri cari.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli e tutti abbonati per il 1963:

Bian Rosa G. B., Cavasso Nuovo (sostenit., a mezzo del sig. Francesco Tramontin, resid. in USA); Brun del Re Romano, Fanna; Giavito Anacleto, Pordenone; Natolino Maria, S. Daniele (a mezzo del familiare Romeo, resid. in Canada); Nimis Giovanni, Nimis; Nogara dott. ing. Giovanni, Udine; Pischiutta Anna, Villanova di S. Daniele (a mezzo del sig. Romeo Natolino, resid. in Canada); Tamburlini comm. rag. Antonio, Torviscosa; Tavagnacco Achille, Giassico di Cormons; Terenzani Guido, Pozzuolo (sostenit., a mezzo del figlio Leonardo, resid. in Svizzera, che gli raccomanda prudenza nell'uso della scaletta, causa della frattura di due costole, perchè — come ci scrive l'emigrato — « a 73 anni c'è poco da fare il Tarzan »); Toffoletti Antonio, Tarcento (1963 a mezzo di mons. Moretti, 1964 a mezzo del dott. Pellizzari); Tomadini Maria, S. Odorico di Flaibano; Tonchia geom. Pietro, Tarcento; Torre Albino, Gorizia.

BELGIO

BASSI Umberto - BRUXELLES - Con saluti cari da Reana del Roiale, grazie per il saldo 1963.

NOACCO Silvio - GILLY - Rinnovate grazie per la cortese, graditissima visita e per il saldo 1963. Un caro *mandi*.

TAVANO Domenico - LOT (Brabant) - I cento franchi saldano l'abb. 1963. Grazie di cuore e infiniti, fervidi auguri di bene.

TOSON Lidie - ST. SERVAIS - Il vaglia estero, pari a L. 2476, ha saldato le quote 1962 e 63. Grazie, e mille voti augurali.

FRANCIA

BIANCOLINO Ugo - LE CANON - Grazie per il saldo 1963 e mille cordiali auguri da Moggio Udinese. Ben volentieri salutiamo per lei tutti i compaesani in patria e all'estero.

BONIN G. B. - LE GRAND QUEVILLY - Saldato il 1963: grazie di cuore. Tanti saluti augurali da Lestans di Sequals.

BORTOLUZZI Luigi - SAINT-MASMES - Vivamente grati per le gentili espressioni, salutiamo per lei il fratello, le sorelle, gli zii e i cugini, nonchè gli amici del suo bel paese natale: S. Pietro di Ragogna. Grazie per il saldo 1963.

BUZZI Livio - MIEUSSY (Alta Savoia) - A posto l'abb. 1963. Grazie. Cordialità augurali da Studena Bassa di Pontebba.

NADALI Luciano - ST. OUEN - Si abbia i saluti cordiali e gli auguri fervidi del fratello, che ha provveduto a saldarci per lei l'abb. 1963. Da noi, con vive grazie, cordialità.

TISIN Giovanni - TRIBEHOU (Manche) - Ben volentieri trasmettiamo i suoi cortesi saluti a tutti i compaesani di Travesio *sparnizzâz pal mont*. Ringraziamenti vivissimi per il saldo 1963.

TOLAZZI Andrea - L'HAY-LES-ROSES (Seine) - Grazie: il 1963 è a posto. Saluti e auguri cari.

TOMBAZZI Francesco - LA MADELEINE (Nord) - Da Cordenons, la gentile signora Luigina Brunetta ci ha spedito vaglia di L. 1200 a saldo dell'abb. 1963 per lei. Grazie vivissime e voti di bene.

TOMMASINI Ugo - DIGIONE - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la gentile, gradita visita e per il saldo 1963 e 64 in qualità di sostenit.

TONIUTTI Giuseppe - VOREPPE (Isère) - Con saluti cari da Rodeano Basso, grazie per il saldo 1963.

TRAMONTIN Marino - MULHOUSE DORNACH - Esaudiamo senz'altro il suo desiderio trasmettendo i saluti alla famiglia residente in S. Giorgio della Richinvelda. Grazie di cuore per il saldo 1963.

TREU Alda - BENESTROFF (Moselle) - Saldato il 1963. Grazie. Salutiamo per lei Moggio Udinese e Gemona.

VATTOLO Domenico - SAINT-PIERRE-LE-NEMOURS - Grazie infinite: saldato il 1963. Un caro *mandi*.

ZANUTTO Osvaldo - ETAIN (Meuse) - Rinnovate grazie per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo dell'abbonam. 1964 (l'anno in corso era già stato sistemato). *Au revoir!*

INGHILTERRA

BELTRAME Emidio LONDRA - Il sig. Gian Mario Sommarti, suo caro amico, residente a Charleroi (Belgio), le fa cordiale omaggio dell'abb. 1963 al nostro giornale. Vivissime grazie a tutt'e due, e fervidi auguri di bene.

QUAS Bartolomeo - BOURNEMOUTH HANTS - Con mille saluti cari da Poffabro natale, grazie cordiali per la sterlina che salda l'abb. 1963 in qualità di sostenit.

TOSON Ferruccio - LONDRA - La sterlina la fa nostro abbonato sostenit. per il 1963. Grazie infinite. Saluti cordiali da Sequals.

LUSSEMBURGO

TRIGATTI Lino - ESCH-ALZETTE - Da Galleriano di Lestizza, mille saluti cordiali e fervidi auguri, con il più sentito grazie per il saldo dell'abb. 1963.

ZURINI Vittorio - STEINFORT - I cento franchi belgi saldano l'abb. 1963. Infinite grazie e saluti cari da Bueris.

SVIZZERA

ANGELI Luigi - APPLES (Vaud) - Saldato il 1963 in qualità di sostenit. Grazie; saluti da Tesis di Vivaro.

BERTOLI Mario - ALLSCHWILL - Grazie per le cortesi espressioni e per il saldo 1963 (sostenit.). Auguri cari da Fagagna.

BOSOPPI Angelo - STANSTAD - A posto l'abb. 1963 (sostenit.). Grazie. Cordialità da Ragogna.

BRUN DEL RE cav. Vittorio - BERNA - Il familiare sig. Romano ha provveduto al saldo 1963 per lei. Vive grazie a tutt'e due. Cordialità augurali a lei e a tutti i soci del « Fogolâr » di Berna.

FOGOLAR FURLAN di BASILEA - Ricevuto il saldo 1963 a favore dei sigg. Pietro Ursigh ed Elio Micelli, che salutiamo rispettivamente da Rizzolo di Reana e da Orgnano, ringraziando. Un caro *mandi* a tutti.

NADIG dott. avv. Giacomo - BERNA - Da Carate Brianza (Milano), il familiare sig. Andrea ci ha spedito assegno di L. 1200 a saldo dell'abb. 1963 per lei. Grazie a tutt'e due, e fervidi auguri di bene.

TARNOLD Lilia - RIDDES - e Wally - ECUBLENS - Il fratello, sig. Danilo, il quale vi saluta con vivissimo affetto, ha provveduto a saldare l'abb. 1963 per Lilia e l'abb. 1963 e 64 per Wally. A tutti e tre, il nostro più sentito grazie e il più fervido voto di prosperità e salute.

TERENZAN Leonardo - SEUZACH - Le siamo grati per le cortesi espressioni e per il saldo 1963 a favore dei suoi genitori residenti in Pozzuolo. Mille cordialità augurali.

TISOT Claudio - ZURIGO - Abbonato sostenitore per il 1963. Grazie di cuore. Saluti cari da Sedegliano.

TOLUSSO, famiglia - WILLISAU - I dieci franchi la fanno nostro abbonato sostenitore per il 1963. Grazie infinite e un cordiale *mandi*.

TOMADA Luciano - ESHLIKON - Si abbia i saluti affettuosi della sua buona e cara mamma, che ci ha versato il saldo 1963 per lei. Da noi, grazie ed auguri cordiali.

TUNIZ Marisa - SIEBNEN - Con saluti ed auguri fervidi da Torviscosa, grazie per il saldo 1963 (sostenitore).

TURCO Dino e Luigi - GIUBIASCO - Vivissime grazie per il vaglia, che ha saldato l'abb. 1963 in qualità di sostenitore, e auguri cari da Sedegliano.

NORD AMERICA

CANADA

BAIANO Giovanni - VULCAN - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1963, salutiamo per lei tutti i compaesani di Montenars in patria e all'estero. Mille cordialità augurali.

BALETTO Aristide - LONDON (Ont.) - Grazie per il saldo 1963 e infiniti saluti cari da Travesio.

BAZZOCCHI Franco e VENUTO Attilio - WINNIPEG (Man.) - Ringraziamo di cuore il caro amico sig. Bazzocchi per il saldo 1963 (sostenit.) inviatoci a nome di entrambi, e porgiamo il cordiale benvenuto al nuovo abbonato sig. Attilio Venuto. Con affetto ricambiamo saluti ed auguri.

BERTOIA Bonaventura - NORD BURNABY (B. C.) - A posto l'abb. 1963. Saluti e voti fervidi di ogni bene da S. Lorenzo di Arzene.

BRANDOLINI Sante - VANCOUVER - La generosa rimessa di L. 5368 la fa nostro abbonato sostenit. per il 1963. Infinite grazie e un affettuoso *mandi* colmo di augurio.

BRUSSA Egidio - WINDSOR (Ont.) - I due dollari saldano l'abb. 1963. Grazie; cordiali voti di felicità e salute.

BUNA Renata e Gianni - LONDON (Ont.) - Grati per le cortesi espressioni e per averci notificato il nuovo indirizzo, ringraziamo per il saldo 1963. Saluti cari da Colloredo di Montalbano e da S. Quirino di Pordenone.

TITON Danilo - SUDBURY - Saldato il 1963: grazie. Saluti cari da San Odorico.

TOFFOLETTI Giacomo - TORONTO - Il saldo dell'abb. 1963 per lei ci è stato versato dal m.o Scaunich, mentre il sig. Anacleto Giavito ci ha spedito da Pordenone successivo vaglia a suo favore, che pertanto sta a saldo dell'abbonamento 1964. Grazie vivissime e cordiali auguri.

TOFFOLO Antonio e MARINI Pietro - KITCHENER (Ont.) - Ringraziamo il sig. Toffolo per averci spedito il saldo 1963 a favore di entrambi. Saluti cari, rispettivamente, da Arba e da Ospedaletto di Gemona.

TOMADA Mario - GALT (Ont.) - Mentre salutiamo con affetto per lei il natio paese di Campoformido, la ringraziamo per il saldo dell'abb. 1963.

TOMADINI Adelina e GIACOMUZZI Maria - BLAIMORE - Grazie cordiali a tutt'e due: saldato il 1963. Infiniti saluti e voti di bene.

TOMAT Renzo e Ilva - TORONTO - Vi siamo grati per la cortese, diffusa lettera e per il saldo 1963. Per accontentare la gentile signora Ilva, abbiamo spedito a parte una copia del numero del nostro giornale in cui è riprodotto il bel campanile di Mortegliano. Siamo sicuri, con ciò, di avervi fatto cosa gradita. Confidiamo di vedervi presto in Friuli, e di stringervi cordialmente la mano. *Mandi.*

TONUS Angelo - TORONTO - Con saluti cordiali da Azzano X, grazie per il saldo 1963 (sostenit.) a suo favore e per lo stesso 1963 a favore del sig. Ettore Manias, residente in Australia. *Mandi*, con augurio.

TOPPAZZINI Giuseppe - FORT ERIE (Ont.) - Saldato il 1963. Grazie. Saluti cari da S. Daniele.

TOROSSI Assunta ed Achille - WINNIPEG - Il saldo 1963 per voi ci è stato versato dal cugino Amedeo che con affetto vi saluta. Da noi, grazie e cordialità.

TORRESAN Angela - MONTREAL - Con saluti cordiali da Cordenons, grazie per il saldo 1963.

TORTOLO Cipriano e Giacomo - TORONTO - Grazie vivissime per la gradita, cortese lettera e per i saluti che il dott. Pellizzari cordialmente ricambia. I cinque dollari saldano l'abb. 1963 per entrambi, in qualità di sostenitori. Un caro *mandi.*

TOSON Antonio - TORONTO - Il 1963 è saldato. Grazie; auguri di bene.

TRAMONTIN Quintino - SUDBURY - Le siamo grati due volte: per il lusinghiero apprezzamento e per il saldo 1963 in qualità di sostenitore. Una cordiale stretta di mano.

TRAMONTIN Sergio - MONTREAL - Essendo già sistemato l'abbonam. 1963, i due dollari cortesemente inviatici saldano il 1964. Grazie; saluti cari da Clauzetto.

TRAMONTIN Siro Ivo - TORONTO - Grazie cordiali per l'abb. 1963 per lei e per i sigg. Tarcisio ed Aurora Qualizza. Un caro *mandi.*

TRUANT Santo - KELOWNA (B.C.) - Grazie del saldo 1963. Saluti ed auguri da Aurava di S. Giorgio della Richinvelda.

TRUANT Valentino e Iole - CRANBROOK (B.C.) - Con vive grazie per il saldo 1963, saluti augurali da S. Martino al Tagliamento e Spilimbergo.

TUBARO Dalio - SUDBURY - Siamo profondamente grati a lei e ai suoi famuliari per le cortesi espressioni. Grazie anche per i sette dollari (quattro prima, tre poi): per il 1963 il giornale le viene spedito per posta aerea. Si consideri, pertanto, nostro sostenitore. Un affettuoso *mandi* da Iutizzo di Codroipo.

VENIER Agostino - TORONTO - Con cordiali saluti da Camino al Tagliamento, grazie per il saldo dell'abb. 1963.

ZANNIER Vittorio - BELLE RIVER - Al saldo dell'abb. 1963 per lei ha provveduto la sorella Giovanna, che con tutto l'affetto invia saluti ed auguri. Da noi, con mille grazie, cordialità.

ZORZI prof. Olga - DOWNSVIEW (Ont.) - I due dollari cortesenente inviatici saldano l'abb. 1964, essendo già stato regolarizzato quello per l'anno in corso. Grazie, auguri cari.

Questa armoniosa, artistica fontana, è opera di un lavoratore friulano, attualmente in pensione: il sig. Colombo Andreuzzi (nella foto), residente a Whitestone, negli USA. L'ha costruita nel giardino del figlio, non essendo capace — come egli ci scrive — di stare neppure un minuto in ozio.

NOZZE D'ORO A BUFFALO

Il 15 giugno scorso sono stati festeggiati dai figli, da amici, conoscenti e compaesani, i coniugi Annibale e Maria Ceccato, nativi di Rivolto e residenti a Buffalo (USA), in occasione del 50° anniversario del loro matrimonio, avvenuto nel 1913 ad Hamilton (Canada). La celebrazione delle nozze d'oro è stata resa più festosa e memorabile dalla presenza a Buffalo del nipote dei festeggiati, don Ermes Ceccato, da Rivolto, il quale ha officiato la S. Messa per gli zii. Con i figli — Aldo, Angeline, Sadie e Dora — erano presenti i nipoti Alberto e Dino Ceccato, le cognate Irene e Santina Cappellaro, il cognato Bruno Cecutti da Filadelfia, i sigg. Enrico Marchetti, Ermenegildo Baldassi, Gildo Fornasiero, Luigi Gambin, Ezio Peresani, Attilio Perosa, Giovanni Zoratti, Alfredo Lavetti, Attilio De Spirt, Egidio Manias, Lidia Forulino, dirigenti del «Club friulano», rappresentanti di varie Associazioni regionali italiane.

Il sig. Annibale Ceccato ha lavorato nel campo delle costruzioni, quale specialista del cemento, e con inesausta tenacia riuscì a creare una propria ditta edilizia. Ora i due «sposi d'oro» godono la meritata quiescenza, circondati dall'affetto dei quattro figli, dei nove nipoti, dei numerosi parenti ed amici che — attraverso le nostre colonne — rinnovano loro l'augurio di «ad multos annos».

STATI UNITI

AMAT Rita - NEW YORK - Grazie: i tre dollari saldano il 1963 in qualità di sostenit. Saluti cari da Fanna.

AVON Guido - LOS ANGELES - Con i tre dollari, saldato il 1964 (sostenit.): l'abbonam. per l'anno in corso era già stato sistemato. Grazie anche per le cortesi espressioni e per i saluti che di cuore ricambiamo.

BARRETT Aldo G. - NASHVILLE (Tenn.) - Con cordialità augurali da Fanna, grazie per il saldo 1963.

BAZANI Costante - CLINTON (Ind.) - La rimessa di L. 1851 a mezzo di vaglia internazionale salda, in qualità di sostenit., l'abb. 1963. Grazie cordiali e saluti cari.

BELLINA Eva - JAMAICA - Regolarmente pervenuto il saldo 1963 (e a suo tempo quello per l'anno decorso). Grazie di cuore. Mille saluti augurali da Paluzza.

BIDINO Alvise - CLEVELAND (Ohio) - Ben volentieri salutiamo per lei Udine e Rodeano Alto. Grazie per il saldo 1963 a suo nome e a nome del sig. Alberto Gubana, resid. in Parma. Un affettuoso *mandi.*

BIER Elvia - FILADELFIA (Pa.) - Con tanti saluti cari da Navarons di Meduno, grazie per il saldo 1963.

BORTOLI Pietro - FILADELFIA - A posto il 1963. Grazie. Ricambiamo centuplicati i graditissimi saluti ed auguri.

BRAVIN Annibale - ALTOONA (Pa.) - Il 1963 è a posto. Grazie, saluti, auguri d'ogni bene.

BRUN Antonio - NEW YORK - Grazie: il 1963 è sistemato. Cordialità augurali.

GUBANA Alberto - PARMA (Ohio) - Il saldo 1963 per lei ci è stato cortesemente corrisposto dal comune amico sig. Alvise Bidino, resid. in Cleveland. Benvenuto nella famiglia dei nostri lettori! Auguri, auguri di cuore.

MION Mario - DECATUR - Grazie per il saldo 1963 e saluti augurali da Fanna.

MORA Angelo - FILADELFIA - Ben volentieri, ringraziando per i due dollari a saldo del 1963, salutiamo per lei Sequals e i suoi cari.

NARDUZZI Beppi ed Elsa - SANTA ROSA (Calif.) - Con mille saluti affettuosi da S. Daniele, grazie per il saldo 1963.

NASSIVERA Carlo - FRENCH CAMP (Calif.) - Regolarmente pervenuto il dollaro, a saldo del primo semestre 1963. Grazie, saluti cari.

NIGRIS Angelina ed Antonio - MILWAUKEE (Wisc.) - Grazie cordiali: l'abbonamento 1963 è a posto. Saluti e voti di bene.

SOTERO arch. Enrico - WASHINGTON - Il saldo 1963 per lei ci è stato spedito dalla gentile signora Gioconda Ferrarin, resid. in Trenton. Grazie a tutt'e due. Saluti cari da Lestans.

TOFFOLO John - CLINTON (Ind.) - Grazie infinite per la bella lettera e per il saldo 1963. Da Fanna, dove risiede la sorella, tanti auguri. E uno zaino di saluti «scarponi».

TOLUSSO Egidio - ATLANTA - E' prematuro dire se una «crociera dell'amore» negli USA sarà possibile; ma l'iniziativa è tutt'altro che accantonata. Grazie per averci avvertito del «doppione» e per l'invio del saldo 1963. Saluti augurali da Tesis di Vivaro.

TOMBAZZI Maria - CLEVELAND (Ohio) - I cinque dollari cortesemente inviatici saldano l'abb. 1963 e 64 in qualità di sostenitrice. Grazie; saluti cari da Cordenons.

TOMMASINI Antonio - PITTSBURGH - Il saldo 1963 per lei ci è stato gentilmente versato dal sindaco di Vivaro, ai cordiali saluti del quale, ringraziando, ci associamo.

TONEATTI Fausto - BRONX (N. Y.) - Il 1963 è a posto. Grazie, saluti, auguri.

TOSCHI Alice - BRONX (N. Y.) - Grazie: saldato il 1963. Voti di ogni bene, che ricambiano le sue cordiali espressioni.

TOTIS Angelo - CINCINNATI - Del saldo per lo scorso anno le abbiamo dato comunicazione nel numero di aprile 1962: evidentemente le righe dedicate a lei e alla signora Elda le sono sfuggite. Qui accusiamo ricevuta del saldo 1963. Auguri cari da Fanna.

TRAMONTIN Francesco - RICHMOND (Va.) - Grazie per il saldo dell'abb. 1963 (sostenit.) per lei e a favore del sig. G. B. Bian Rosa, residente in Cavasso Nuovo. *Mandi!*

TREVISAN Domenico - SECANE (Pa.) - I cinque dollari hanno saldato il 1963 in qualità di sostenit. Infinite grazie e vivissimi auguri. Cordialità da Sequals.

TRINATO Anna - NEW YORK - Volentieri salutiamo per lei S. Daniele, i familiari, gli amici e i compaesani. Grazie per il saldo 1963.

ZAMPROGNO Louise - HYDE PARK (Mass.) - I due dollari hanno saldato l'abb. 1963. Infinite grazie e fervidi auguri da Gemona.

ZORATTI Gene - FORT LAUDERDALE (Fla.) - Mille grazie per le cortesi espressioni e per i 7 dollari a saldo dell'abb. 1962, 63 e 64 (sostenit.). Saluti cari da Ciconicco.

CENTRO AMERICA

DOMINICANA

TOSSUT Luciano - PUERTO PLATA - Da S. Giovanni di Casarsa, la sorella Paola ci ha gentilmente spedito vaglia di L. 6200 a saldo dell'abb. 1962 e 63 per posta aerea. Grazie infinite ad entrambi, e auguri e saluti affettuosi.

SUD AMERICA

ARGENTINA

AGOSTO Fioravante - AVELLANEDA (B. A.) - Rinnovate grazie per la cortese visita e per il saldo 1963. Un caro *mandi.*

BONUTTO Antonio - SAN PEDRITO - Il saldo 1963 a suo favore ci è stato corrisposto dal nipote sig. Rossi, a nome del quale cordialmente salutiamo. Da noi, grazie e voti di ogni bene.

CANDOTTI Italico - CASEROS (B. A.) - I 500 pesos, pari a L. 2300, saldano l'abbonamento per il 1963 e 64. Grazie e saluti cari da Preone.

FOGOLAR FURLAN di CORDOBA - La *rimessa* di L. 3600 salda l'abbonamento 1963 per i sigg. Eugenio Lucato, Emilio Cesaratto e Luigi Pravisani. A ciascuno dei tre, ringraziamenti e saluti; a tutti del sodalizio, affettuosi auguri.

NOGARO Lino - SAN JUAN - Siamo lieti di trasmetterle i saluti cordiali dell'amico sig. Elio Venchiarutti, il quale ci ha versato per lei la quota d'abbonamento 1963. Con tante cordialità, grazie ed auguri.

TOMAT ing. Leo - BUENOS AIRES - Il nipote sig. Leopoldo Comoretto, che le invia affettuosi saluti e fervidi auguri, ci ha versato la quota d'abb. 1963 per lei. Grazie, e vive cordialità.

TOSONI Luigi - BUENOS AIRES - Il sig. Loris Bianchi, da lei incaricato, ha fedelmente assolto il compito affidatogli: egli ci ha corrisposto per lei il saldo 1963 e 64. Grazie ad entrambi, e auguri cari.

TRIGATTI Santina - NOGOYA (Entre Rios) - Saldato il 1963: ha provveduto per lei la nipote Rosa, che attraverso le nostre colonne le invia affettuosi saluti ai quali, ringraziando, cordialmente ci associamo.

TURCO Giovanni - CORDOBA - Si abbia i saluti cordialissimi del nipote sig. Ettore Cecchini, il quale ci ha corrisposto il saldo 1963 per lei. Grazie a tutt'e due, e un'augurale stretta di mano.

CHILE

BUTTAZZONI Gioconda - VALPARAISO - I quattro dollari cortesemente inviatici la fanno nostra abbonata sostenitrice per il 1963. Grazie infinite. Ricambiamo di tutto cuore gli auguri più fervidi di bene, prosperità e salute.

COLOMBIA

ZULIANI Oreste - ZARAGOZA - (Antioquia) - Al saldo dell'abbonam. 1963 per lei ha provveduto il sig. Sticotti, ai saluti del quale ci associamo di tutto cuore. Infinite grazie; *mandi.*

PERÙ

NARDUZZI Liberio - HUANUCO - Ringraziandola di tutto cuore per il saldo dell'abb. 1963, le inviamo infiniti saluti da S. Daniele.

VENEZUELA

BORTOLUSSI Severino - BOCONO' - Il suo caro papà, sig. Alfonso, venuto a farci cortese e graditissima visita in occasione del suo rimpatrio in Friuli, ci ha versato il saldo 1962 e 63 per lei per l'invio del giornale a mezzo di posta aerea. Grazie vivissime. Il babbo ci ha anche pregati di salutarla a nome suo e di tutta la famiglia. Da noi, caro amico, si abbia mille ringraziamenti e una cordiale stretta di mano.

GASPARINI P. Luigi - ARAURE - I dieci dollari gentilmente speditici vanno a saldo dell'abb. 1963 (sostenit.) per via aerea. Infinite grazie e mille saluti da noi e dal fratello Silvano, nostro caro amico, nonchè dalla natia Valle del Natisone.

TOMADA Amilcare - BARQUISIMETO - Si abbia i cordiali saluti del cognato, il quale ci ha corrisposto il saldo dell'abb. 1963 per lei. Con vive grazie a tutt'e due, voti di ogni bene.

ZUCCHET Pietro - BARQUISIMETO - Ben volentieri salutiamo a nome della sua famiglia, attraverso queste colonne, tutti i parenti e gli amici disseminati nel vasto mondo. Ci è gradito comunicarvi che al saldo 1963 e 64 (grazie) hanno provveduto i sigg. Tomada, che con noi vi ricordano caramente.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116